



COMUNE DI LAMPORECCHIO

PROVINCIA DI PISTOIA
C.F. 00300620473



SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Piazza F. Berni 1, 51035 Lamporecchio
Tel. 0573/800625

AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

AI SENSI DEL D.P.R. N. 59 DEL 13.03.2013

Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152;
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs del 03.04.2006, n. 152;
Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della legge 26 ottobre 1995, n. 447;-
Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs 03.04.2006, n. 152

n. 11 del 31.03.2014

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

VISTA la domanda pervenuta in data 19.11.2013, prot. n. 11032 (pratica SUAP n. 217/2013), presentata dal Sig. VESCOVI TOMMASO, nato a FIRENZE il 11/06/1974 e residente in LAMPORECCHIO, Via MONTALBANO n. 190, in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della ditta VESCOVI RENZO SPA con sede in LAMPORECCHIO, Via LEONARDO DA VINCI N. 42 - P.I. 00408860476, tendente ad ottenere l'AUA relativa a:

- Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs del 03.04.2006, n. 152;
- Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs 03.04.2006, n. 152

VISTA l'ordinanza n. 393 del 24.03.2014 – prot. n. 35586 – pervenuta a questo ufficio scrivente in data 25.03.2014 (prot. 3101), dell'Amministrazione provinciale di Pistoia avente ad oggetto "atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (legge 241/1990 art. 14ter omni 6bis e 9). D.P.R. n. 59 del 13.03.2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);

VISTO il D.P.R. n. 59 del 13.03.2013;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. recante norme in materia ambientale ed in particolare il capo II del Titolo IV della Sezione II della parte terza (autorizzazione agli scarichi);

VISTA la L.R. n. 20 del 31.05.2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e ss.mm.ii;

VISTO il D.P.G.R.T. n. 46/R del 08.09.2008 e ss.mm.ii;

VISTA la legge regionale n. 9 del 2010;

VISTO il D.M. 05.02.1998;

VISTO il DPGR N. 14/R del 14.02.2004;

VISTA la L.R. n. 25 del 18.05.1998 e ss.mm.ii;

VISTA la nota della Regione Toscana prot. AOOGR/149615/124.02.02 del 24.05.2006 avente ad oggetto "allocazione delle competenze";

VISTO IL D.P.R. n. 160 del 07.09.2010;

VISTO il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTI il D.P.R. 447/1998 e il D.P.R. 440/2000 e s.m.i.;

VISTA la legge 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii;

VISTA l'autorizzazione allo scarico d acque reflue meteoriche di dilavamento in corpo superficiale rilasciata con ordinanza provinciale n. 824/2013 e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con ordinanza provinciale n. 1316/2011;

VISTA la documentazione agli atti del presente servizio;

VISTO il Regolamento di Organizzazione dello Sportello Unico delle Attività Produttive, approvato con deliberazione della Giunta Municipale n. 160 del 28/12/2002,

RILASCIA

alla ditta **VESCOVI RENZO SPA** con sede in LAMPORECCHIO, Via LEONARDO DA VINCI N. 42 - P.I. 00408860476, nella persona del suo legale rappresentate, Sig. VESCOVI TOMMASO come meglio identificato in premessa, conformemente agli elaborati presentati ed a quanto stabilito nell'Ordinanza della Provincia di Pistoia – Servizio Tutela dell'Ambiente n. 393 del 24.03.2014, prot. n. 35586, pervenuta al protocollo generale del Comune in data 25.03.2014 al n. 3101 e allegata al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale,

AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP – A.U.A.

che sostituisce i seguenti atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale:

- 1) Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152;
- 2) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs del 03.04.2006, n. 152;
- 3) Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6 della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- 4) Comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs 03.04.2006, n. 152



PRESCRIZIONI:

- La presente autorizzazione è soggetta alle prescrizioni indicate nel parere-autorizzazione della Provincia allegato quale parte integrante al presente atto, che si intendono espressamente richiamate.
- Formano parte integrante del titolo autorizzatorio i documenti allegati alle varie istanze di autorizzazione ed alle integrazioni prodotte dall'interessato, detenuti agli atti presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive
- La presente autorizzazione potrà essere revocata nel caso in cui siano apportate modifiche di lavorazione, dotazione di macchinari o utilizzazioni dei locali, nonché negli altri casi previsti dalle vigenti disposizioni normative.

La presente autorizzazione è valida QUINDICI ANNI dalla data del rilascio e almeno sei mesi prima della scadenza ne dovrà essere richiesto il rinnovo

Il presente atto è rilasciato sulla base delle dichiarazioni, autocertificazioni ed attestazioni prodotte dall'interessato, salvi i poteri di verifica e di controllo delle competenti Amministrazioni e le ipotesi di decadenza dai benefici conseguiti ai sensi e per gli effetti di cui al DPR 445/2000.

La presente autorizzazione è costituita da:

- presente testo di autorizzazione (3 pagine);
- Ordinanza dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia - Servizio Tutela Ambientale n. 393 del 24/03/2014, prot. n. 35586 pervenuta al protocollo generale del Comune in data 25.03.2014 al n. 3101 (n. 38 pagine comprensiva di allegati).

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati di cui al presente procedimento amministrativo, ivi compresa la presente autorizzazione, sono trattati nel rispetto delle norme sulla tutela della privacy, di cui al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali (pubblicato nella Gazz. Uff. 29 luglio 2003, n. 174, S.O.). I dati vengono archiviati e trattati sia in formato cartaceo sia su supporto informatico nel rispetto delle misure minime di sicurezza di cui all'art. 33 del citato Codice.

L'interessato può esercitare i diritti di cui al citato Codice presentando richiesta direttamente presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico - Servizio Commercio e Attività Produttive del Comune di Lamporecchio, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Come previsto dall'art. 3 comma 4 legge 241/1990 e s.m.i., avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al T.A.R. della Toscana, entro il termine di 60 giorni dalla notifica, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. del 02/07/2010, n. 104 (Codice del processo amministrativo) oppure, in via alternativa, Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica, entro il termine di 120 giorni dalla notifica, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. del 24/11/1971, n. 1199.

**IL RESPONSABILE DELLO
SPORTELLLO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE**
(Dott. Pianificatore Territoriale Cinzia Chimi)



PER RICEVUTA: DATA _____

IN NOME E PER CONTO DELL'INTERESSATO

IN QUALITA' DI _____

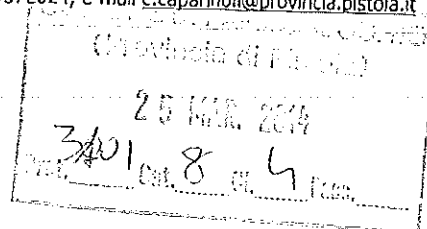
COGNOME E NOME _____ FIRMA _____



Provincia di Pistoia

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi

P.zza della Resistenza 54 - 51100 Pistoia tel. 0573/372033, fax 0573/372024, e-mail c.capannoli@provincia.pistoia.it



Trasmissione via PEC

Spett.le SUAP Comune di Lamporecchio
comune.lamporecchio@postacert.toscana.it

Oggetto: D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
 Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. Via Leonardo Da Vinci, 42 - Lamporecchio (PT).
 Pratica SUAP n° 217 prot. n° 11032 del 19/11/2013. Trasmissione atto.

Allegata alla presente si trasmette l'Ordinanza Provinciale datata Marzo 2014 avente per oggetto:

Oggetto: Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14ter commi 6bis e 9).
 D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
 Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. Via Leonardo Da Vinci, 42 - Lamporecchio (PT).
 Pratica SUAP n° 217 prot. n° 11032 del 19/11/2013

Si prega di far pervenire, a questa Amministrazione, ad ARPAT dip. di Pistoia e all'ufficio tecnico comunale competente, l'atto conclusivo del procedimento unico, per gli adempimenti di propria competenza.

Distinti saluti.

IL FUNZIONARIO
 (Dott.ssa Cristina Capannoli)

ALLEGATO: Autorizzazione Unica Ambientale



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti
ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione,
Antincendi Boschivi

ORDINANZA n. 393 del 24 MAR. 2014 Prot. n. 35586

Oggetto:	Atto di conclusione del procedimento e provvedimento finale (L. 241/90 art. 14ter commi 6bis e 9). D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA). Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. Via Leonardo da Vinci, 42 - Lamporecchio (PT). Pratica SUAP n° 217 Prot. n° 11032 del 19/11/2013
----------	---

IL DIRIGENTE

VISTO il D.P.R. n° 59 del 13/03/2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";

VISTO il D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare:

- a) capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza, autorizzazione agli scarichi;
- b) articolo 269, autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- c) articoli 215 e 216, comunicazioni in materia di rifiuti;

VISTA la L.R. n° 20 del 31/05/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.;

VISTO il DPGRT n° 46/R dell'08/09/2008 e s.m.i.;

VISTA la L.R. n° 9 del 11/02/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente" e s.m.i.;

VISTO il D.M. 05.02.1998 e s.m.i. "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";

VISTA la Legge Regionale n. 25 del 18.5.1998 e s.m.i. "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati";

VISTO il DPGRT n. 14/R del 14.2.2004 "Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e) comma 1 dell'art. 5 LR 25/1998 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati", contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli Enti Locali nelle materie della gestione dei rifiuti e delle bonifiche";

VISTA la nota della Regione Toscana prot. n. AOOGR/149615/124.02.02 del 24.5.2006 (ns. prot. n. 69786 del 30.5.2006) avente per oggetto "Allocazione delle competenze";

VISTO l'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

VISTO D.P.R. n° 160 del 7 settembre 2010;

VISTA la legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i.;

VISTA l'autorizzazione allo scarico di acque reflue meteoriche di dilavamento in corpo superficiale rilasciata con Ordinanza provinciale n° 824 del 05/07/2013 e vista l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con Ordinanza provinciale n° 1316 del 01/09/2011;

VISTA la domanda presentata in data 19/11/2013 al SUAP del Comune di Lamporecchio (prot. Provincia di Pistoia n°156088 del 20/11/2013), dal Sig. Vescovi Tommaso (C.F. VSCTMS74H11D612V), in qualità di legale rappresentante della Ditta VESCOVI RENZO S.P.A., con sede legale in Lamporecchio - , con la quale richiede l'AUA per lo stabilimento ubicato in Via Leonardo da Vinci, 42 - Lamporecchio (PT);

CONSIDERATO che l'AUA sostituirà i seguenti atti/autorizzazioni:

- a) autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- b) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- c) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- d) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

VISTA la Determinazione di indizione della conferenza di servizi n° 1291 del 06/12/2013;

CONSIDERATO che nella prima riunione della Conferenza di Servizi di cui al punto precedente, tenutasi in data 19/12/2013, il procedimento è stato sospeso in attesa di integrazioni documentali, pervenute presso questa Amministrazione in data 14/01/2014 (prot. n° 4604);

CONSIDERATO che, nella seconda riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 13/02/2014, la documentazione integrativa presentata non è stata giudicata esaustiva e pertanto la Conferenza ha espresso un parere negativo al rilascio di AUA, superabile secondo quanto previsto dall'art 10bis della legge 241/90 e s.m.i.;

CONSIDERATO che la ditta ha provveduto a inoltrare nei tempi previsti dall'art. 10bis della legge 241/90 s.m.i. idonea documentazione atta a superare il diniego espresso (prot. n° 23760 del 26/02/2014);

CONSIDERATO che, nella riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 11/03/2014, nessuna delle Amministrazioni convocate ha espresso il proprio motivato dissenso e viste le nuove integrazioni presentate, è stato ritenuto superato il diniego precedente esprimendo quindi l'assenso al rilascio dell'AUA;

VISTI e considerati i verbali delle tre riunioni della Conferenza di Servizi allegati al presente atto (Allegato 1);

VISTI i certificati relativi alle analisi di autocontrollo eseguite in data 14/05/2013 (prot. Provincia di Pistoia n° 99107 del 27/06/2013) dai quali si evince la presenza nell'emissione A1 dell'inquinante IPA seppur in concentrazioni inferiori al limite di emissione pari a 10 µg/Nm³ e ritenuto, pertanto, di inserire negli autocontrolli periodici anche la ricerca del suddetto parametro;

VISTO lo Statuto Provinciale art. 71;

VISTO il Decreto Presidenziale n° 214 del 14/06/2013, relativo al conferimento dell'incarico di Responsabile del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, prorogato fino al 30 giugno 2014 con decreto n. 30 del 30/01/2014.

ORDINA

1. Di dare atto della positiva conclusione del procedimento di conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14ter commi 6bis e 9 della legge 241/1990 e s.m.i.;
2. Di rilasciare l'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59/2013, alla ditta VESCOVI RENZO S.P.A., nella persona del Sig. VESCOVI TOMMASO (C.F. VSCTMS74H11D612V), in qualità responsabile legale, per lo stabilimento ubicato nel Comune di Lamporecchio, Via Leonardo Da Vinci, 42, nel rispetto delle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4 che formano parte integrante del presente atto;
3. Il presente atto ai sensi dell'art 2 comma 1 lettera a) del D.P.R. 59/2013, "sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'articolo 3". In particolare l'elenco degli atti sostituiti sono di seguito riportati:
 - a) autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

- b) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - c) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
 - d) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
4. La presente AUA è valida **QUINDICI ANNI** dalla data di rilascio dell'Atto Unico SUAP. Ai fini del rinnovo, entro sei mesi dalla scadenza, il gestore invia all'autorità competente, tramite SUAP, un'istanza corredata dalla documentazione aggiornata di cui all'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 59/2013. È consentito far riferimento alla documentazione eventualmente già in possesso dell'Autorità competente nel caso in cui le condizioni d'esercizio, o comunque le informazioni in essa contenute, siano rimaste immutate.
5. La mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale dei provvedimenti previsti dalle normative di settore, citate in premessa, per atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'articolo 3 e sostituiti dalla presente AUA;

Sono fatte salve tutte le altre disposizioni legislative, normative e regolamentari comunque applicabili all'attività autorizzata con il presente atto ed in particolare le disposizioni in materia igienico-sanitaria, edilizio-urbanistica, prevenzione incendi ed infortuni;

DISPONE


Di trasmettere la presente Ordinanza allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Lamporecchio, per la predisposizione dell'atto definitivo di autorizzazione; **copla di quest'ultimo verrà trasmesso dal SUAP alla Provincia di Pistoia – Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, agli Uffici tecnici del Comune, ad ARPAT - Dipartimento di Pistoia ed all'ASL n° 3 per gli adempimenti di competenza.**

Il presente provvedimento è predisposto e formulato in conformità di quanto previsto dalla vigente normativa, nonché nel rispetto degli atti che costituiscano il presupposto della procedura;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 legge 241/1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa richiesta di riesame da presentare al Dirigente del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi, entro il termine di 30 giorni. E' fatta salva la possibilità di ricorrere, in via giurisdizionale, anche in caso di adozione del provvedimento oltre al termine predeterminato, al Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana (D. Lgs n. 104/2010 e s.m.i.) entro 60 giorni o al Presidente della Repubblica entro 120 giorni (D.P.R. n. 1199/1971 e s.m.i.). Fermi restando i termini perentori sopra indicati, è possibile rivolgersi in via amministrativa al Difensore Civico Territoriale della Provincia di Pistoia (Via Cavour, 2, 51100 Pistoia, Numero Verde 800 246 245 oppure on line <http://pistoia.difesacivica.it/>) in forma scritta o anche con modalità informali, senza termine di scadenza. Nel corso del procedimento è sempre possibile rivolgersi allo stesso Difensore Civico Territoriale.

IL DIRIGENTE
Dott. For. Giovanni Ariberto Merendi

- All. 1 Verbali delle riunioni del 19/12/2013, del 13/02/2014 e del 11/03/2014 della Conferenza dei Servizi;
- All. 2 autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- All. 2a planimetria con individuazione delle superfici scolanti e individuazione delle reti interne di raccolta e sistemi di allontanamento delle AMDC;
- All. 3 autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- All. 3a Quadro riassuntivo;
- All. 3b Valori limite e prescrizioni;
- All. 3c Valutazione emissioni diffuse sulla base delle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti - predisposte da ARPAT" – Estratto Relazione tecnica.
- All. 4 Registro provinciale delle ditte che effettuano l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi.

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI	Lettere tipo 1	
			Pagina 1 di 1	

OGGETTO D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)..

PRATICA 26

RICHIEDENTE VESCOVI RENZO S.p.A. VIA LEONARDO DA VINCI 42- Lamporecchio (PT).

DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO 19/11/2013

RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI Prima

L'anno 2013 il giorno 19/12/2013 alle ore 9.30 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° del , la Dott.ssa Cristina Capannoli delegata dal Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio. Oggetto della odierna conferenza di servizi è la richiesta di autorizzazione unica ambientale della Ditta VESCOVI RENZO S.p.A. per stabilimento ubicato in Via Leonardo da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia
Ing. Benedetto Biagini	ASL n° 3 Zona Valdinievole
Geom. Simone Innocenti	Comune di Lamporecchio

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Partecipa con funzioni di segretario verbalizzante il P.I. Luca Gentilini.

Verificata la regolarità degli atti di delega prodotti e della presenza degli Enti interessati al progetto si procede all'apertura dei lavori. E' presente per la ditta il tecnico dott. Gregorini Francesco.

Il Presidente apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza.

Successivamente vengono illustrate le caratteristiche essenziali del progetto.

La Dott.ssa Capannoli precisa che la pratica oggetto dell'odierna riunione è stata presentata, al SUAP del Comune di Lamporecchio in data 19/11/2013 (pervenuta presso questa Amministrazione in data 20/11/2013 prot. n° 156088); la pratica è relativa ad una richiesta, presentata dalla Ditta VESCOVI RENZO S.p.A. per il rilascio dell'AUA per stabilimento ubicato in Via Leonardo da Vinci 42 - Lamporecchio (PT); l'AUA sostituirà i seguenti atti/autorizzazioni:

- Autorizzazione allo scarico di acque reflue meteoriche di dilavamento contaminate in corpo superficiale (Capo II Titolo IV Sezione II Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 della Legge 447/1995.
- Comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Dott. Cappelli precisa che ARPAT nella riunione odierna non si esprime sull'attività ex art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in quanto attività INO da carta dei servizi di cui alla DCRT 9/2013.

Il rappresentante della Ditta chiede la sospensione della Conferenza, in quanto ha rilevato che per mero errore materiale non è stata allegata alla documentazione dell'istanza la VIAC. Comunica che nel più breve tempo possibile procederà al completamento della pratica in questione.

La Conferenza si aggiorna in data da definirsi.

La Conferenza di servizi termina alle ore 9,45.

Letto, approvato e sottoscritto.


Il Presidente

ARPAT Dipartimento di Pistoia

ASL n° 3 Zona Valdinievole

Comune di Lamporecchio

Il Segretario

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI	VESCOVIprima bis.doc	
			Pagina 1 di 3	

OGGETTO D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

PRATICA 26

RICHIEDENTE VESCOVI RENZO S.P.A. Via Leonardo Da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).

DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO 19/11/2013

RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI Prima bis

L'anno 2014 il giorno 13/02/2014 alle ore 10.00 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 1291 del 06/12/2013, la Dott.ssa Cristina Capannoli delegata dal Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio. Oggetto della odierna conferenza di servizi è la richiesta di autorizzazione unica ambientale della Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. per stabilimento ubicato in VIA Leonardo Da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia - Tecnico Competente in Acustica
Ing. Benedetto Biagini	ASL n° 3 Zona Valdinievole
Geom. Simone Innocenti	Comune di Lamporecchio

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Partecipa con funzioni di segretario verbalizzante il P.I. Luca Gentilini.

Verificata la regolarità degli atti di delega prodotti e della presenza degli Enti interessati al progetto si procede all'apertura dei lavori. E' presente per la ditta il tecnico Ing. Gregoriani Francesco.

La Dott.ssa Capannoli ricorda ai presenti che la prima riunione della presente conferenza è stata conclusa con la richiesta di sospensione della procedura da parte della Ditta in quanto che per mero errore materiale non era stata allegata alla documentazione dell'istanza di AUA la Valutazione di Impatto Acustico.

In data 14/01/2014 (prot. n° 4604) la ditta ha presentato tramite SUAP documentazione integrativa spontanea che sostituisce quanto già presentato a corredo della domanda di AUA.

Il Dott. Cappelli precisa che ARPAT nella riunione odierna non si esprime sull'attività ex art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in quanto attività INO da carta dei servizi di cui alla DCRT 9/2013.

a) Scarico idrico di AMD in corpo superficiale.

La ditta è autorizzata allo scarico in corso d'acqua superficiale (Fosso Lamporecchio) delle acque reflue meteoriche di dilavamento (AMD) con Ordinanza n° 824 del 05/07/2013 rilasciata dalla Provincia di Pistoia (Atto Unico SUAP n° 15 del 12/07/2013). Le modifiche che la ditta intenda apportare al ciclo produttivo proposte nella domanda di AUA non producono alcuna modifica al sistema di gestione della acque meteoriche autorizzate. Pertanto si riconferma quanto già autorizzato. L'autorizzazione allo scarico di AMD in corso d'acqua superficiale allegata all'AUA dovrà essere aggiornata con la nuova planimetria allegata alla domanda.

Si evidenzia che gli oneri dovuti ad ARPAT per il contributo istruttorio è pari a 113,53 € da versare su CC bancario presso: Banca MPS S.p.A. Agenzia 17 Via di Novoli, 27 - 50127 FIRENZE
 IBAN: IT20 U 01030 02818 000 000 332 948 indicando la causale di versamento "L.R. 30/2009 oneri art. 5 D.P.G.R. n° 46/R/2008 - VESCOVI RENZO S.p.A. LAMPORECCHIO".



b) Emissioni in atmosfera

La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera, derivanti dallo stabilimento in questione, con Ordinanza n° 1316 del 01/09/2011 rilasciata dalla Provincia di Pistoia (Atto Unico SUAP n° 33 del 09/09/2011). Le modifiche che la ditta intenda apportare al ciclo produttivo proposte nella domanda di AUA costituiscono una modifica non sostanziale di stabilimento ex art. 269 comma 8. Le emissioni diffuse sono valutate, utilizzando "Linee guida per intervenire sulle attività che producono polveri" di ARPAT, in un rateo complessiva pari a 145,6 g/h contro il valore già autorizzato di 143 g/h. La soglia di confronto risulta pari a 174 g/h (TAB 16 numero di giorni di attività compresi tra 250 e 200 giorni anno e ricettori tra 50 e 100 m). Pertanto si riconferma quanto già autorizzato: l'allegato dell'autorizzazione alle emissioni conterrà l'aggiornamento della valutazione delle emissioni diffuse.

Le proposte sono accolte dai presenti all'unanimità.

Il Dott. Cappelli riferisce che per ARPAT è facile e sicuro l'accesso alla postazione di campionamento che abbia i requisiti tecnici di cui alla DGRT n° 528 del 01/07/2013.

c) Valutazione di Impatto Acustico

La Valutazione di Impatto Acustica presentata è redatta nell'aprile 2013: nella stessa si prevede la movimentazione dell'impianto Apollo verso gli inerti da frantumare, e non viceversa come proposto nel procedimento di AUA in esame. Pertanto, la VIAC presentata non è congruente con il ciclo produttivo descritto per il rilascio di AUA: la domanda non risulta procedibile.

d) Comunicazione art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La ditta ha presentato nell'ambito della richiesta di AUA la comunicazione di inizio attività recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'Art. 216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Dalla documentazione si evince:

- 1) che la ditta Vescovi Renzo S.p.A. intende svolgere le seguenti attività descrivendone le modalità:
 - R13 sui rifiuti di cui al punto 7.31bis, All. 1, sub. 1, del DM 5/2/98 e s.m.i, per un quantitativo max di 3.000 tonn di stoccaggio ed una quantità massima movimentata di 3000 t/anno;
 - R5 sui rifiuti di cui al punto 7.1 All. 1, sub. 1, del DM 5/2/98 e s.m.i, per un quantitativo max di 1500 tonn di stoccaggio ed una quantità massima movimentata di 1500 t/anno;
 - R5 sui rifiuti di cui al punto 7.6 All. 1, sub. 1, del DM 5/2/98 e s.m.i, per un quantitativo max di 10000 tonn di stoccaggio ed una quantità massima movimentata di 10000 t/anno
- 2) l'individuazione in elaborato planimetrico della zona di conferimento per le tre tipologie di rifiuto di cui si chiede la gestione e delle tre aree di stoccaggio per i rifiuti medesimi;
- 3) l'avvenuto versamento del diritto di iscrizione per un importo pari a € 258.23 corrispondente alla classe 4 come indicato dal DM 350/1998;
- 4) il comune di Lamporecchio dichiarato l'idoneità dell'attività alla vincolistica urbanistica adottata;
- 5) l'impianto risulta essere di proprietà della Vescovi Renzo S.p.A.;

Dalla valutazione della documentazione tecnica non si rilevano criticità per quanto riguarda lo svolgimento delle attività di recupero: R13 "messa in riserva" dei rifiuti di cui al p.to 7.31bis del DM 5/2/98 e s.m.i. e R5 "riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" dei rifiuti di cui al p.ti 7.1 e 7.6 del DM 5/2/98 e s.m.i.

Pur tuttavia, tenuto conto che l'area destinata alla messa in riserva dei rifiuti è collegata mediante "viabilità dedicata" all'area di impianto ove viene svolta l'attività di recupero (R5) mediante il "trituratore apollo" si rileva che la ditta, ai fini della gestione delle AMD, vincola lo svolgimento dell'attività di recupero a specifiche condizioni meteorologiche. A tale riguardo si riporta la dichiarazione in questione:

"Per evitare la dispersione dei rifiuti durante il tragitto e nell'impianto di frantumazione degli inerti, saranno adottate le seguenti specifiche modalità operative:

- *L'attività di macinazione dei rifiuti mediante trasporto con pala e frantumazione nell'impianto Apollo sarà effettuata solo in assenza di precipitazioni atmosferiche, in questa ipotesi non saranno generati flussi di acque meteoriche contaminate, tuttavia il trasferimento con pala gommata, avverrà percorrendo una viabilità dedicata, leggermente sopraelevata rispetto al piazzale, così da permettere la raccolta delle acque dilavanti ed il loro recapito ai sistemi di raccolta e depurazione. In questo modo tutte le lavorazioni e movimentazioni di rifiuti avverranno su superfici le cui acque meteoriche dilavanti recapitano a sistemi di trattamento;*
- *Al termine dell'attività di frantumazione dei rifiuti nell'impianto Apollo, sarà effettuata un'accurata pulizia del frantoio stesso e dei sistemi di trasporto (nastri) sui quali transitano i rifiuti. In aggiunta sarà soggetta a controllo e pulizia anche la viabilità interessata dal trasferimento dei rifiuti, ai fini di recuperare eventuali materiali caduti dalla benna della pala gommata."*

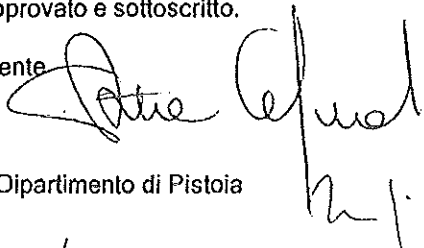
Il Comune di Lamporecchio Ufficio Urbanistica esprime parere di conformità ai fini urbanistico-edilizi di cui al D.P.R. 380/01 con comunicazione del 03/12/2013 (prot. n° 161865 del 04/12/2013).

Visto quanto riportato al punto c) la documentazione non è ritenuta completa per poter esprimere un parere al rilascio dell'AUA e pertanto questa conferenza esprime **parere negativo** al rilascio dell'AUA.

La Conferenza di servizi termina alle ore 10.30.

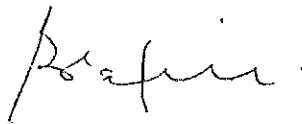
Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente



ARPAT Dipartimento di Pistoia

ASL n° 3



Comune di Lamporecchio



Il Segretario



	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi.	VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI	VESCOVISeconda.doc	
			Pagina 1 di 1	

OGGETTO D.P.R. n° 59 del 13/03/2013. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
PRATICA 26
RICHIEDENTE VESCOVI RENZO S.P.A. Via Leonardo Da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).
DATA DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO 19/11/2013
RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI Terza

L'anno 2014 il giorno 11/03/2014 alle ore 10.30 presso la sede del Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi, Piazza della Resistenza, 54 Pistoia, assume la presidenza dei lavori della conferenza indetta con Determinazione n° 1291 del 06/12/2014, la Dott.ssa Cristina Capannoli delegata dal Dott. For. G. Ariberto Merendi, Dirigente del suddetto Servizio. Oggetto della odierna conferenza di servizi è la richiesta di autorizzazione unica ambientale della Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. per stabilimento ubicato in VIA LEONARDO DA VINCI 42 - Lamporecchio (PT).

CONSTATATA

La presenza dei signori:

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
Dott.ssa Cristina Capannoli	Provincia di Pistoia Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Forestazione, Antincendi Boschivi
Dott. Andrea Cappelli	ARPAT Dipartimento di Pistoia - Tecnico Competente in Acustica
Ing. Benedetto Biagini	ASL n° 3 Zona Valdinievole
Geom. Simone Innocenti	Comune di Lamporecchio

e l'assenza dei signori

NOMINATIVO	ENTE RAPPRESENTATO
------------	--------------------

Partecipa con funzioni di segretario verbalizzante il P.I. Luca Gentilini.
 Verificata la regolarità degli atti di delega prodotti e della presenza degli Enti interessati al progetto si procede all'apertura dei lavori. E' presente per la ditta il tecnico dott. Gregoriani Francesco.

Il Presidente apre la seduta ringraziando i presenti per la partecipazione alla conferenza.
 Successivamente vengono illustrate le caratteristiche essenziali del progetto.

Vista la conclusione della riunione del 13/02/2014, notificata al SUAP da questa Amministrazione con nota prot. n° 22371 del 24/02/2014, la Ditta ha provveduto a inoltrare nei tempi previsti dall'art. 10bis della legge 241/90 s.m.i. idonea documentazione atta a superare il diniego espresso.

La suddetta documentazione è stata inviata tramite SUAP ed è pervenuta a questa Provincia in data 26/02/2014 (prot. n° 23760).

a) Valutazione di Impatto Acustico.

Parere favorevole per la VIAC presentata.

Visto quanto sopra riportato ritenuto superato il diniego precedentemente espresso, visto quanto riportato nei verbali delle precedenti riunioni della Conferenza, si esprime l'assenso al rilascio dell'AUA.

La Conferenza di servizi termina alle ore 10.45.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente

Comune di Lamporecchio

Il Segretario

ARPAT Dipartimento di Pistoia

[Signature]

[Signature]
 ASL n° 3



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi

Allegato 2

AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO, ACQUE RELUE INDUSTRIALI

VESCOVI RENZO S.p.A. – Via L. Da Vinci – Lamporecchio (PT)

VISTA la nota n. 2 alla Tab. 3 All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che prevede, per gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti in zone sensibili, il rispetto della concentrazione di Fosforo Totale e Azoto Totale rispettivamente di 1 e 10 mg/l;

TENUTO conto che lo scarico di acque reflue in oggetto recapita in area sensibile (bacino drenante fiume ARNO e suoi affluenti)

Considerato quanto disposto dall'art. 91 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alle aree sensibili;

Premesso che la società VESCOVI RENZO S.p.A. esercita presso lo stabilimento sito in Via L. Da Vinci – Lamporecchio, attività di LAVORAZIONE E STOCCAGGIO INERTI;

Si riassumono di seguito le attività svolte dalla ditta:

- frantumazione e vagliatura dei materiali inerti, svolta mediante un frantoio mobile su cingoli;
- produzione di calcestruzzo e misto cementato: la lavorazione consiste nella miscelazione delle frazioni di materiali inerti con cemento. Gli inerti sono opportunamente vagliati e dosati così da garantire la conformità alle specifiche richieste dalle normative vigenti per la preparazione di calcestruzzo e misto cementato (norme tecniche UNI). Per questa lavorazione l'azienda possiede un apposito impianto denominato "impianto Apollo".
- stoccaggio e recupero di rifiuti inerti provenienti da demolizioni edilizie e stradali: l'attività di recupero dei rifiuti riguarda materiali di risulta provenienti da demolizioni edilizie, stradali e da scavi e sbancamenti. Tale attività prevede anche la frantumazione e vagliatura degli inerti mediante frantoio mobile opportunamente posizionato. Il prodotto delle attività di recupero, destinato sia al riutilizzo che alla vendita, è depositato in cumuli di diversa tipologia e granulometria, al di fuori dell'area destinata allo stoccaggio dei rifiuti. Da tali cumuli viene poi nuovamente prelevato con l'ausilio di pala meccanica per il carico su autocarri ed il successivo riutilizzo in cantieri stradali ed edili in genere.
- produzione di conglomerato bituminoso: la lavorazione consiste nella produzione di conglomerato bituminoso mediante miscelazione di inerti di varia granulometria e tipologia con bitume. L'impianto specifico per tale preparazione è ubicato nell'area ad est dell'insediamento adiacente al piazzale di ingresso, su superficie asfaltata.

Il piano di gestione delle AMD è riferito alle acque che provengono dall'area su cui sono depositati, lavorati e movimentati i rifiuti inerti (attività 5 di tab. 5) e dall'area dell'impianto di produzione di calcestruzzo e misto cementato, che prevede la lavorazione di inerti. Le rimanenti porzioni di piazzale non vengono incluse tra le superfici scolanti da cui si possono generare AMD; in particolare l'area di produzione del conglomerato bituminoso, pavimentata in asfalto sarà dotata di sistemi di raccolta che consentono di far defluire le AMD nel fosso Lamporecchio seguendo la pendenza del piano di campagna mediante fognatura; le restanti aree

pavimentate (viabilità, peraltro sottoposta a regolari operazioni di pulizia mediante moto-spazzatrice per garantire l'asportazione di eventuale polverosità) e non pavimentate (indicate con i numeri 1, 2 e 3 in planimetria) saranno sagomate in maniera da non consentire alle acque meteoriche di sfociare nella fossa campestre così da impedire ogni forma di trascinamento di materiali sospesi nelle fosse campestri.

1) "Area di lavorazione e messa in riserva dei rifiuti inerti"

Quest'area, di ampiezza pari a circa 3.500 mq, è adibita alla messa in riserva e al trattamento dei rifiuti individuati ai punti 7.1, 7.6 e 7.31bis del DM 05.02.98. I rifiuti sono stoccati in cumuli separati e vengono coperti in concomitanza con le precipitazioni atmosferiche. Questa superficie scolante è finita in stabilizzato rullato, con coefficiente di deflusso pari a 0,3, ed è separata dal restante piazzale per mezzo di apposita conformazione delle pendenze e mediante cordoli e terrapieni carrabili. Le acque saranno raccolte tramite le fosse perimetrali e da questa inviate alla vasca di trattamento, avente capacità di 10,5 mc. Il trattamento avverrà in continuo, fino a piovosità massime di 47,6 mm/h, dopodiché si attiverà un sistema di by-pass.

2) "Area di lavorazione inerti e impianto conglomerato cementizio"

La porzione di piazzale adibita a deposito dei materiali inerti di cava (blocchi) da alimentare all'impianto di frantumazione sarà ricompresa all'interno della porzione di impianto soggetta alla raccolta e trattamento delle AMD al fine di limitare fenomeni di trascinamento verso l'esterno. L'area di impianto destinata a questa lavorazione avrà dunque superficie complessiva pari a circa 11.000 mq, di cui circa 10.000 mq finiti con inerte rullato (cd = 0,3) e circa 1.000 mq con asfalto (cd=1).

In questo caso sarà installata una vasca del tipo per le acque di prima pioggia con trattamento in continuo (portata di trattamento 25 l/s, per un volume di 7,2 mc), dimensionata in maniera cautelativa. Anche in questo caso è previsto un sistema di by-pass per piovosità maggiori.

3) "Area impianto conglomerato bituminoso"

In questa porzione di impianto si effettua la produzione del conglomerato bituminoso, nel cui ciclo è recuperata anche la tipologia di rifiuto 7.6. Il recupero avviene aggiungendo una percentuale stabilita di fresato alle materie prime vergini (inerti di varia pezzatura e bitume). Questa parte dell'impianto è tutta asfaltata.

Il recupero del fresato, rifiuto recuperabile di tipologia 7.6, avviene mediante alimentazione in tramoggia dedicata e trasferimento a mezzo coclea direttamente nella sezione di impianto in cui avviene l'iniezione del bitume liquido.

Tutte le apparecchiature di questo impianto sono chiuse, mantenute in depressione in modo da evitare qualsiasi rilascio di fumi, vapori o polveri. L'aspirazione è convogliata ad un sistema di filtrazione a maniche ed espulsa attraverso un camino regolarmente autorizzato.

Tenuto conto di quanto sopra, il tecnico dichiara che le acque meteoriche dilavanti la porzione di stabilimento in cui si trova l'impianto del conglomerato bituminoso non presentano rischio di contaminazione.

A servizio delle attività svolte dall'azienda, per il lavaggio dei mezzi d'opera, la ditta allestirà un'apposita piazzola con pavimentazione in platea cementizia e sistema di raccolta e depurazione delle acque. In tale lavaggio non saranno utilizzati saponi o detergenti: lo scopo della pulizia sarà quello di rimuovere i residui di terra e fango che aderiscono ai mezzi, e per far questo sarà sufficiente utilizzare acqua calda in pressione.

I reflui originati dalle operazioni di lavaggio di veicoli e mezzi operativi saranno raccolti con sistema di caditoie e pozzetti e trasferiti, mediante tubazione interrata, ad un impianto di trattamento in continuo.

Sarà installato un impianto di trattamento costituito da una vasca interrata monoblocco in calcestruzzo armato, avente forma di parallelepipedo, suddivisa in due sezioni funzionanti in serie: sedimentatore per dissabbiatura e disoleatore con filtro a coalescenza.

A monte della vasca stessa è prevista l'installazione di un pozzetto di raccolta da 80 cm (volume circa 500 litri) per la deposizione della maggior parte del fango che si origina dal lavaggio.

Il sistema di depurazione proposto, benché progettato per la depurazione di acque di prima pioggia, è scelto con criteri notevolmente conservativi circa la portata di progetto. Allo scopo di permettere eventuali controlli sullo scarico, immediatamente a monte del punto di recapito sarà installato un pozzetto idoneo all'esecuzione di ispezioni e campionamenti.

Il lavaggio dei mezzi d'opera sarà sospeso in concomitanza con eventi meteorici.

- ❖ Reflui di natura civile: I reflui di tipo civile derivano dai servizi igienici a servizio dello stabilimento. Questi sono situati sia presso la palazzina che ospita gli uffici, all'ingresso, sia in posizione adiacente al refettorio. Gli scarichi di tutti i servizi sono collegati direttamente all'impianto di depurazione del Comune di Lamporecchio, come risulta dagli accordi tra la ditta Vescovi Renzo S.p.A. ed il Comune stesso e dalla autorizzazione riportante riferimento nr. 7 del 04/06/1984.

CONSIDERATO che il corpo recettore degli scarichi è il FOSSO DI LAMPORECCHIO individuato nello stralcio di Cartografia Tecnica Regionale (CTR) (coordinate scarico industriale: 1652135E, 4852206.04 N; coordinate scarico

meteoriche impianto recupero rifiuti: 1652003E, 4852058 N; coordinate scarico meteoriche imp. conglomerato cementizio: 1651902E, 4851921N N);

Si autorizza la Società "VESCOVI RENZO S.p.A.", nella persona del Legale Rappresentante Sig. Vescovi Tommaso, citato in premessa, allo scarico in corso d'acqua superficiale (FOSSO DI LAMPORECCHIO) delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche di dilavamento, così come descritte nella parte narrativa del presente atto e delle acque reflue assimilabili a domestiche provenienti dallo stabilimento ubicato in Via Leonardo da Vinci, 42 nel Comune di Lamporecchio, alle seguenti condizioni:

PRESCRIZIONI – scarichi idrici

- 1.1 Al fine di tutelare il corpo recettore, lo scarico dei reflui derivanti dal trattamento delle acque meteoriche deve avvenire nel rispetto dei valori limite di riferimento, come segue:
- | | | |
|---------------------------------------|---------|------|
| 1.1.1 Solidi sospesi totali | ≤ 80 | mg/l |
| 1.1.2 Grassi e Oli animali e vegetali | < 20 | mg/l |
| 1.1.3 Idrocarburi totali | ≤ 5 | mg/l |
| 1.1.4 pH | 5,5-9,5 | |
| 1.1.5 C.O.D | ≤ 160 | mg/l |
- 1.2 Le acque reflue industriali scaricate derivanti dal lavaggio dovranno rispettare costantemente i limiti fissati per lo scarico in corpo idrico dalla Tab. 3 All. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 con particolare riferimento ai seguenti parametri:
- 1.2.1 Tensioattivi totali;
 - 1.2.2 Solidi sospesi totali;
 - 1.2.3 Grassi e Oli animali e vegetali.
 - 1.2.4 Idrocarburi totali;
 - 1.2.5 Ph;
 - 1.2.6 COD.
- 1.3 Le acque reflue industriali scaricate dovranno rispettare costantemente i limiti di concentrazione di Fosforo Totale e Azoto Totale così come disposto dalla normativa vigente per gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti in zone sensibili;
- 1.4 Non dovranno essere utilizzati detergenti per il lavaggio, come dichiarato in relazione tecnica;
- 1.5 Gli scarichi, di cui ai precedenti punti 1.1 e 1.2, dovranno tutti essere muniti di apposito pozzetto di ispezione e prelevamento con stramazzo idoneo alla realizzazione di campionamenti che, a carico del titolare dello scarico, dovrà essere mantenuto sgombro, facilmente accessibile ed in linea con le norme previste per la sicurezza degli operatori addetti al controllo e ai prelievi. Il punto assunto a riferimento per il campionamento del refluio industriale dovrà essere il pozzetto, che nella "planimetria generale impianto con indicazione delle superfici scolanti acque meteoriche e acque lavaggio automezzi" datata dicembre è indicato con la dicitura "pozzetto di ispezione e punto di immissione" mentre quello dei reflui meteorici provenienti dall'area di produzione del calcestruzzo sarà il pozzetto indicato come "pozzetto campionamento e punto immissione";
- 1.6 Dovrà essere garantita una costante manutenzione, degli impianti di depurazione e delle parti meccaniche che li compongono in modo da garantirne la perfetta funzionalità;
- 1.7 In relazione al precedente punto 1.6, deve essere adottato un Registro d'impianto dove dovranno essere registrati tutti gli interventi effettuati sull'impianto (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti o interruzioni di funzionamento). La documentazione che attesti l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo e di estrazione fanghi che consenta l'identificazione della ditta esecutrice, dovranno essere conservati, presso l'impianto. Le pagine del Registro di marcia dell'impianto devono essere numerate e devono essere timbrate dalla Provincia. Il Registro e la documentazione di cui sopra devono essere resi disponibili ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente.
- 1.8 I lavori di adeguamento necessari al fine di rendere l'impianto conforme alla configurazione approvata, dovranno essere interamente completati entro il termine massimo di 6 mesi dal ricevimento dell'atto conclusivo rilasciato dal SUAP. La fine dei lavori dovrà essere comunicata entro 15 giorni, all'amministrazione Provinciale di Pistoia ed all'ARPAT.

- 1.9 Entro 60 giorni dal termine dei lavori di adeguamento la ditta dovrà effettuare un controllo sul refluo industriale derivante dal lavaggio atto a verificare l'efficacia dell'impianto di depurazione per i parametri di cui al punto 1.2, da realizzare in assenza di piogge ed in condizioni di pieno carico di lavoro del lavaggio;
- 1.10 Al verificarsi del primo evento meteorico significativo successivo al termine dei lavori di adeguamento la ditta dovrà effettuare un controllo sui reflui meteorici che si originano nell'area di gestione dei rifiuti inerti e nell'area di lavorazione degli inerti per i parametri di cui al punto 1.1.
- 1.11 Successivamente ai primi due autocontrolli di cui ai punti 1.9, e 1.10, il Titolare dell'autorizzazione dovrà effettuare annualmente:
- a) in corrispondenza delle prime piogge autunnali, almeno un autocontrollo analitico rappresentativo per le AMDC per i parametri di cui ai punti 1.1, atto a verificare il mantenimento delle condizioni di efficienza degli impianti di depurazione.
 - a) in corrispondenza di attività di lavaggio a pieno carico ed in assenza di piogge, almeno un autocontrollo analitico rappresentativo per le ACQUE REFLUE INDUSTRIALI derivanti dal lavaggio per i parametri di cui ai punti 1.2, atto a verificare il mantenimento delle condizioni di efficienza degli impianti di depurazione.
- 1.12 Gli autocontrolli di cui ai punti 1.9, 1.10 e 1.11 dovranno essere realizzati per mezzo di un prelievo del refluo medio composito rappresentativo delle tre ore da effettuarsi nel relativo pozzetto di ispezione o, in caso di durata inferiore, per il tempo di scarico massimo previsto.
- 1.13 La documentazione che attesti l'effettuazione degli autocontrolli di cui ai punti 1.9, 1.10 e 1.11, ovvero gli originali dei rapporti di prova, dovrà essere conservata presso l'impianto e dovrà riportare i metodi di campionamento e di analisi dei parametri controllati, il limite di rilevabilità del metodo e l'incertezza delle misure associata al metodo utilizzato;
- 1.14 La ditta dovrà comunicare al Dipartimento ARPAT di Pistoia con congruo anticipo (almeno 10 giorni) la data e l'ora dei controlli di cui al precedente punto 1.11 b, per permettere un eventuale controllo analitico in contraddittorio dello scarico stesso;
- 1.15 Entro 60 giorni dalla conclusione dei lavori di adeguamento la ditta dovrà provvedere a comunicare a questa Amministrazione e all' ARPAT il dato degli abitanti equivalenti relativi al refluo industriale derivante dal lavaggio;
- 1.16 In qualità di titolare di scarichi di acque reflue industriali che si approvvigionano di acqua da fonti diverse dal pubblico acquedotto, la ditta, entro 60 giorni dalla conclusione dei lavori di adeguamento, dovrà installare – se non già presente - uno strumento di misura del volume prelevato;

2. Qualunque variazione si possa verificare e qualunque cambiamento apportato al ciclo delle acque ed al punto di scarico delle stesse, dovrà essere comunicato con tempestività a questa Amministrazione e all'ARPAT Dipartimento di Pistoia;

3. La Provincia di Pistoia e l'ARPAT non dovranno avere impedimento ad effettuare tutte le ispezioni ritenute necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi come previsto all'art. 129 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

4. La mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 130 D.Lgs 152/06;

5. Questa amministrazione si riserva la possibilità di adottare ulteriori prescrizioni a seguito di verifiche e sopralluoghi.

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

PRESCRIZIONI

- I. Le emissioni in atmosfera derivanti dallo stabilimento della Ditta VESCOVI RENZO S.p.A. ubicato in Via Leonardo da Vinci 42 – Lamporecchio (PT), sono autorizzate ai sensi dell'art. 269, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come risultano descritte in Allegato 3a e in Allegato 3c, anche per le finalità indicate dal comma 4 lettera a) dello stesso articolo, con le seguenti prescrizioni:

Per le emissioni convogliate:

- 1.1. Dovranno essere rispettati i valori limite alle emissioni di cui all'Allegato 3b;
- 1.2. Dovrà essere rispettata la periodicità dei controlli alle emissioni di cui all'Allegato 3b (con una tolleranza di ± 15 giorni) secondo le tempistiche fino ad oggi adottate. L'obbligo e la periodicità dei rilevamenti di cui all'Allegato 3b potranno essere nuovamente valutati solo dopo completa caratterizzazione delle emissioni;
- 1.3. Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli eventuali impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato in Allegato 3b;
- 1.4. Dovranno essere adottati il "Registro delle analisi alle emissioni" ed il "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", secondo le disposizioni di cui ai punti 2.7 e 2.8 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006, con pagine numerate, firmate dal gestore dello stabilimento e timbrate da questo Servizio Tutela dell'Ambiente. Sul "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", devono essere riportati anche gli interventi che non causano un'interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento;
- 1.5. I prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità al punto 2.3 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006;
- 1.6. La ditta dovrà segnalare (anche via fax) almeno 20 gg prima del giorno fissato ad ARPAT Dipartimento Provinciale di Pistoia quanto segue:
 - la data e l'ora in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
 - il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi;
- 1.7. Per i metodi di campionamento e di analisi si applica quanto previsto dal comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006. Ove non previsti dalla normativa vigente la ditta dovrà concordare con ARPAT Dipartimento di Pistoia i metodi di campionamento ed analisi degli inquinanti.
- 1.8. I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- 1.9. L'altezza dei camini deve superare di almeno un (1) metro l'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono e di quelli ad esso adiacenti;
- 1.10. I camini delle emissioni, per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto previsto dalle metodiche in vigore. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.). I punti di prelievo dovranno essere situati in punti accessibili nel rispetto delle vigenti normative in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 1.11. In caso di guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, ai sensi dell'art. 271 comma 14, la ditta tiene informati il Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, L.R. n. 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi e l'ARPAT Dipartimento di Pistoia mediante comunicazione circostanziata e tempestiva (entro le otto ore successive), comunicando anche l'evoluzione e gli accorgimenti tecnici adottati e/o previsti per l'eliminazione del guasto;
- 1.12. Dovrà essere presente un sistema di allarme (acustico e/o visivo) idoneo a segnalare le eventuali anomalie di funzionamento degli impianti di abbattimento del tipo filtro a maniche cui fanno capo rispettivamente le emissioni autorizzate con sigla A1, C1 e D1. Tale sistema di allarme dovrà attivarsi nel momento in cui il parametro di processo (differenziale di pressione) che garantisce il corretto funzionamento dell'impianto esce dai limiti previsti dal costruttore. In alternativa la ditta potrà presentare una procedura gestione di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di abbattimento;

Per le emissioni diffuse:

- 2.1. Entro 90 giorni dalla data di rilascio dell'Atto Unico SUAP, la ditta VESCOVI RENZO S.p.A. dovrà adottare una procedura gestionale per la bagnatura durante le fasi dell'attività che sono state considerate nella valutazione delle emissioni diffuse (Allegato 3c), contenente anche le procedure di controllo e manutenzione del sistema di bagnatura (orari di funzionamento, verifica della funzionalità degli irrigatori, manutenzioni ordinarie e straordinarie ecc.);
- 2.2. Ai fini delle registrazioni di cui al precedente punto 2.1 dovrà essere adottato il "Registro della manutenzione e degli interventi sul sistema di irrigazione per bagnatura" con pagine numerate, firmate dal responsabile degli impianti e timbrate da questo Servizio;

- 2.3 Dovrà essere evitato il trasporto di materiale polverulento sulla viabilità esterna allo stabilimento (paragrafo 1.5.2 delle "Linee Guida per intervenire sulle attività che producono polveri" predisposte da ARPAT).
3. Qualunque variazione si possa verificare rispetto a quanto presentato ai fini del presente procedimento dovrà essere comunicata con tempestività a questa Amministrazione e all'ARPAT Dipartimento di Pistoia.

QUADRO RIASSUNTIVO

Stabilimento: VESCOVI RENZO S.p.A. Via Leonardo da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).

Sigla	Origine	Portata fumi Nm ³ /h	Sezione m ²	Velocità m/s	Temp. °C	Altezza m	Durata		Impianto di abbattimento	Inquinanti emessi		
							h/g	g/a		inquinante	mg/Nm ³	kg/h
A1	Essiccazione inerti e produzione conglomerato bituminoso	13000-30000	0,95	3,8-8,8	100-140	17	8	220	Filtro a secco	MPT	<50	>500
CI	Impianto di frantumazione inerti	9000-14000	0,24	10,4-16,2	Amb.	10	8	220	Filtro a secco	MPT	<50	<500
DI	Impianto conglomerato cementizio	3000	0,046	18,4	Amb.	8	60'	100	Filtro a secco	MPT	<50	<500

NOTE:

VALORI LIMITE E PRESCRIZIONI

Stabilimento: VESCOVI RENZO S.p.A. Via Leonardo da Vinci 42 - Lamporecchio (PT).

Sigla	Origine	Valori limite di emissione			Periodicità rilevamento emissioni	Impianto di abbattimento	Frequenza e/o condizioni per la manutenzione ordinaria/impianto di abbattimento	Altre prescrizioni
		Inquinanti	mg/Nm ³	µg/Nm ³				
A1	Essiccazione inerti e produzione conglomerato bituminoso	Polveri	20 (1)		Annuale	Filtro a maniche	(2)	
		SOx	1700 (1)					
		IPA		10 (1)				
C1	Impianto di frantumazione inerti	Polveri	50		Annuale	Filtro a maniche	(2)	
D1	Produzione conglomerato cementizio + sfiati silos stoccaggio cemento	Polveri	50		Annuale	Filtro a maniche	(2)	

NOTE:

(*) soglia di rilevanza espressa in kg/h; qualora il flusso di massa dell'emissione, calcolato a monte del sistema di abbattimento, sia superiore alla soglia di rilevanza deve essere rispettato il valore limite in concentrazione (mg/Nm³) corrispondente.

(1) I valori si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 17%. Impianto Punto 12 Parte III Allegato I Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

(2) Secondo le indicazioni dell'azienda costruttrice e comunque ogni qualvolta il sistema di allarme con segnalatore, di cui al punto 1.1.2 del presente atto, entra in funzione oppure secondo la procedura di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui allo stesso punto.

3 Emissioni diffuse in atmosfera

3.1 Premessa

L'impianto in esame è autorizzato alle emissioni in atmosfera con Autorizzazione Unica rilasciata dal SUAP del Comune di Lamporecchio (Atto n. 33 del 09.09.2011) relativo all'Ordinanza n. 1316 del 01.09.2011 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Pistoia – Servizio di Tutela dell'Ambiente e del Territorio.

La presente istanza di A.U.A. è riferita ad uno scenario sostanzialmente identico a quello autorizzato con la sola differenza della viabilità dedicata al trasferimento dei rifiuti di tipologia 7.1 verso l'impianto Apollo (posizionato in area inerti). Tale modifica è del tutto irrilevante dal punto di vista delle emissioni di polveri diffuse in atmosfera, come mostrato più avanti. Nulla cambia, inoltre, per quanto attiene alle emissioni derivanti dagli impianti presenti in azienda (emissioni A1, C1 e D1 rispettivamente da impianto conglomerato bituminoso, frantumazione inerti e impianto conglomerato cementizio).

3.2 Emissioni convogliate

3.2.1 Emissione A1: impianto di produzione conglomerato bituminoso

3.2.1.1 Descrizione del ciclo produttivo, dei materiali lavorati, dei quantitativi e delle movimentazioni effettuate

3.2.1.1.1 Ciclo produttivo

Nel dettaglio, le fasi di lavorazione sono le seguenti:

- Alimentazione degli inerti all'impianto mediante dosaggio da tramogge su nastro di carico
- Essiccazione degli inerti mediante forno a tamburo rotante alimentato a gas metano
- Sollevamento inerti essiccati alla testa di miscelazione
- Miscelazione con bitume caldo spruzzato
- Carico del conglomerato bituminoso nell'autocarro mediante tramoggia apposita.
- Fasi accessorie:
 - o Prelievo dai cumuli di stoccaggio e rifornimento delle tramogge di stoccaggio degli inerti mediante pala gommata
 - o Stoccaggio del bitume in serbatoio coibentato e riscaldato con olio diatermico, alimentazione all'impianto per mezzo di pompe e pipe-line
 - o Filtrazione fumi di essiccazione e polveri da tutto il processo in apposita sezione di filtri a maniche. Il materiale trattenuto dalle maniche filtranti (filler) è ricircolato in impianto mediante sistema di pompaggio in tubazione chiusa.

La lavorazione ha andamento discontinuo, giornaliero, fino ad un massimo di 10 h/giorno. È svolta per una media di 220 giorni/anno.

3.2.1.1.2 Materie prime e combustibili utilizzati

La lavorazione ha per oggetto il bitume ed i materiali inerti provenienti dall'impianto di frantumazione e vagliatura dello stabilimento.

Gli inerti sono stoccati in cumuli in area adiacente e sono costituiti da: ghiaia (2÷30 mm), sabbia (da fine 0,1 mm a grossolana 2 mm) e filler (fino 0,1 mm). L'essiccazione degli inerti è effettuata in forno rotativo a tamburo in cui si ha la combustione di metano. Si osserva che in passato tale forno era alimentato ad olio combustibile.

Il bitume è approvvigionato mediante autobotte e trasferito nello stoccaggio coibentato e riscaldato. La sua movimentazione avviene esclusivamente in ciclo chiuso, senza il rilascio di alcuna esalazione.

Il riscaldamento del bitume avviene mediante circolazione di olio diatermico, con centrale termica a metano della potenzialità di circa 600 kW.

Nel dettaglio, si stimano i seguenti i consumi massimi delle materie prime indicate:

- Inerti di varia granulometria: 140 t/giorno – 17,5 t/h
- Bitume: 9 t/giorno – 0,9 t/h
- Metano : 380.000 m³/anno – 3.500 m³/giorno – 350 m³/h

3.2.1.2 Descrizione delle tecnologie di mitigazione e degli impianti di abbattimento degli inquinanti

Tutto l'impianto di produzione è chiuso, a valle delle tramogge di carico degli inerti, e mantenuto in depressione per mezzo di un sistema di estrazione e filtrazione cui sono convogliati sia i fumi di essiccazione del forno a tamburo sia i vapori e le polveri che esalano nella fase di miscelazione degli inerti con il bitume.

La sezione filtrante (Allegato 8 descrizione tecnica del costruttore ditta Marini) è costituita da un condotto di adduzione dei gas che sbocca in un comparto di espansione e sedimentazione, diviso in due orizzontalmente, in cui sono alloggiati le maniche filtranti. Sono presenti un totale di 576 maniche filtranti, per una superficie filtrante complessiva di 533 m², realizzate con un feltro apposito. Tutto il processo di filtrazione avviene alla temperatura di uscita dei gas di combustione in raffreddamento, circa 120°C.

Per il funzionamento ordinario, l'efficienza è garantita per mezzo di un sistema automatizzato di pulizia dei filtri con controsoffiaggio di aria compressa. La polvere trattenuta dalle maniche si deposita così sul fondo dello scomparto e viene ricircolata in impianto per mezzo di un sistema di coclee e tubazioni chiuse.

Le manutenzioni effettuate su questo impianto consistono nella costante supervisione e controllo dei parametri (cadute di pressione, assorbimento elettrico dei motori dei ventilatori) e in periodiche ispezioni visive all'interno del comparto in cui sono alloggiati le maniche filtranti. Mediante il monitoraggio dei parametri indicati sopra l'operatore è in grado di valutare se una manica filtrante si è rotta, se è ostruita e, in generale, lo stato complessivo delle maniche. Periodicamente si procede dunque alla sostituzione delle maniche danneggiate.

Per quanto riguarda il rendimento di abbattimento del sistema di depolverizzazione descritto, i dati di progetto sono i seguenti:

- Ingresso: 160-600 g/m³ – uscita: 20-30 mg/m³.

L'efficienza del filtro è confermata dai riscontri analitici svolti annualmente sulle emissioni al camino.

Si ricorda che in passato era autorizzata anche l'emissione di SOx. Con la metanizzazione e l'abbandono dell'olio combustibile, tale emissione non è più presente ed a suo tempo è stata aggiornata anche la tipologia di emissione autorizzata.

3.2.1.3 Qualificazione, quantificazione e caratteristiche delle emissioni in atmosfera

Il camino di emissione, (l'esatta posizione è indicata in tavola 1 con la sigla A1) è realizzato con tubolare in acciaio al carbonio verniciato, non è provvisto di coperture o cappelli ed ha le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 17 m
- Sezione di sbocco: diametro d = 1,1 m, sezione libera di sbocco A = 0,95 m²
- Temperatura di emissione: 130°C
- Portata: massima = 30.000 Nm³/h, reale = 15.000 Nm³/h
- Velocità allo sbocco: massima = 8,8 m/s, reale = 4,4 m/s

La concentrazione di inquinanti presenti nella corrente gassosa emessa dall'impianto è desumibile dai certificati analitici disponibili ed allegati (Allegato 6 certificati analisi emissioni – emissione A1). In particolare, risulta rispettato il limite stabilito all'Allegato I alla parte V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. – Parte II – punto 5 (valore limite 50 mg/Nm³).

3.2.2 Emissione C1: impianto di frantumazione e vagliatura inerti

3.2.2.1 Descrizione del ciclo produttivo, dei materiali lavorati, dei quantitativi e delle movimentazioni effettuate

3.2.2.1.1 Ciclo produttivo

L'attività di frantumazione e vagliatura degli inerti è articolata secondo le seguenti fasi lavorative:

- Ricezione e stoccaggio degli inerti di cava: i materiali sono approvvigionati in pezzature molto grandi (trattasi praticamente di blocchi) e stoccati in cumuli
- Frantumazione primaria con impianto mobile "Apollo": per la riduzione a granulometrie inferiori ai 50-100 mm gli inerti sono lavorati mediante questo mulino, provvisto di tramoggia di carico ed alimentato mediante pala gommata
- Il prodotto della frantumazione primaria è raccolto in una tramoggia e da qui trasportato con nastro al mulino per la frantumazione secondaria/terziaria

- Frantumazione secondaria/terziaria: mulino a martelli totalmente incapsulato e mantenuto sotto aspirazione (linea estrazione filler)
- Il prodotto della frantumazione secondaria/terziaria è trasportato con nastro al vibrovaglio per la selezione delle differenti pezzature
- Vagliatura: trattasi di vaglio vibrante ad alimentazione elettrica, totalmente incapsulato e mantenuto sotto aspirazione
- Classificazione statica del materiale: a valle del vaglio il prodotto transita da un classificatore costituito da una serie di setti (trappole) che costringono il materiale a seguire un percorso in cui si ha un vero e proprio mescolamento, tale da liberare le polveri intrappolate nel materiale che sono aspirate, mentre gli Inerti "puliti" proseguono il percorso verso i nastri di uscita ed i cumuli di stoccaggio
- Formazione dei cumuli: gli inerti vagliati fuoriescono direttamente sul nastro che li trasporta al cumulo della relativa pezzatura
- Ricircolo del materiale non passante: le granulometrie maggiori non passanti al vaglio sono ricondotte mediante nastro di trasporto alla tramoggia posta a monte della vagliatura secondaria/terziaria, per essere di nuovo lavorate.

Sia il mulino per la frantumazione secondaria/terziaria che il vibrovaglio ed il classificatore sono totalmente incapsulati e mantenuti sotto costante aspirazione per mezzo di apposito impianto di raccolta e filtrazione del particolato.

L'emissione in atmosfera proviene dal sistema di depolverizzazione costituito da aspiratore e filtro a maniche. Il ciclo produttivo termina con il prelievo degli inerti selezionati, mediante pala meccanica, dai cumuli per il carico su camion per la vendita o per la messa a deposito nei cumuli di stoccaggio (vedasi planimetria del sito).

La lavorazione di frantumazione e vagliatura è compiuta solamente in giornate prive di pioggia e in base alle esigenze di stoccaggio. In media l'impianto lavora circa 220 giorni/anno, per un massimo di 8 h/giorno. Il quantitativo massimo di inerti lavorati in un giorno corrisponde a 280 t, corrispondente a 35 t/h nelle ipotesi di lavorazione protratta per 8 ore giornaliere.

3.2.2.1.2 Materie prime e combustibili utilizzati

Questa lavorazione non prevede il consumo di materie prime diverse dagli inerti aridi di cava. Non sono utilizzati combustibili nel ciclo produttivo.

La lavorazione di inerti, come detto, si attesta su un quantitativo massimo giornaliero di 280 t.

3.2.2.2 Descrizione delle tecnologie di mitigazione e degli impianti di abbattimento degli inquinanti

L'impianto di macinazione secondaria e terziaria, nonché il vibrovaglio e il separatore statico, sono apparecchiature totalmente incapsulate e mantenute in depressione mediante un sistema di aspirazione opportuno.

La corrente aeriforme captata è inviata ad una sezione filtrante (Impianto vagliatura costruttore ditta Ferrero) costituita da un comparto in cui sono alloggiati le maniche filtranti. Sono presenti un totale di 113 maniche filtranti, per una superficie filtrante complessiva di 113 m², realizzate in feltro poliestere. La filtrazione avviene a temperatura ambiente. L'apparecchiatura è provvista di un sistema di pulizia automatica delle maniche filtranti per mezzo di soffiaggio con aria compressa. La pulizia è temporizzata e gestita in automatico mediante il comando di apposite elettrovalvole sul circuito di aria compressa.

La polvere trattenuta dalle maniche, quando le stesse sono ripulite controcorrente si deposita così sul fondo dello scomparto in una tramoggia da cui defluisce in un apposito silo di stoccaggio. Da qui è periodicamente rimossa mediante scarico in autobotte che avviene per mezzo di braccio telescopico in cido chiuso. La polvere trattenuta dalle maniche costituisce il "filler" riutilizzato nell'impianto come additivo sia nella produzione del conglomerato bituminoso che di quello cementizio.

Anche le manutenzioni effettuate su questo impianto consistono nella costante supervisione e controllo dei parametri (cadute di pressione, assorbimento elettrico dei motori dei ventilatori) e in periodiche ispezioni visive all'interno del comparto in cui sono alloggiati le maniche filtranti. Mediante il monitoraggio dei parametri indicati sopra l'operatore è in grado di valutare se una manica filtrante si è rotta, se è ostruita e, in generale, lo stato complessivo delle maniche. Periodicamente si procede dunque alla sostituzione delle maniche danneggiate.

L'efficienza di abbattimento del sistema di depolverizzazione descritto è tale da garantire il rispetto dei parametri imposti nella vecchia autorizzazione alle emissioni in atmosfera, come confermato dai riscontri analitici svolti annualmente sulle emissioni al camino e allegati.

3.2.2.3 Qualificazione, quantificazione e caratteristiche delle emissioni in atmosfera

Il camino di emissione, la cui esatta posizione è indicata in tavola 1 con la sigla C1, è realizzato con tubolare in lamiera in acciaio al carbonio, è provvisto di cappello anti pioggia ed ha le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 10 m
- Sezione di sbocco: diametro $d = 0,55$ m, sezione libera di sbocco $A = 0,24$ m²
- Temperatura di emissione: ambiente
- Portata: massima = 12.000 Nm³/h, reale = 11.000 Nm³/h
- Velocità allo sbocco: massima = 14,0 m/s, reale = 12,9 m/s

La concentrazione di inquinanti presenti nella corrente gassosa emessa dall'impianto è desumibile dai certificati analitici disponibili ed allegati (Allegato 6 certificati analisi emissioni – emissione C1). In particolare, risulta rispettato il limite stabilito all'Allegato I alla parte V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. – Parte II – punto 5 (valore limite 50 mg/Nm³).

3.2.3 Emissione D1: sfiati dei silos di stoccaggio e dosaggio del cemento per la produzione del conglomerato cementizio

3.2.3.1 Descrizione del ciclo produttivo, dei materiali lavorati, dei quantitativi e delle movimentazioni effettuate

3.2.3.1.1 Ciclo produttivo

Presso l'impianto è presente una sezione di stoccaggio e dosaggio di cemento per la produzione del conglomerato cementizio. Il ciclo di lavoro è riassumibile come di seguito:

A – consegna di cemento da autobotte del fornitore. Il cemento è consegnato dal fornitore mediante autobotte. Il trasferimento nei silos di stoccaggio (n. 3) è fatto mediante trasporto pneumatico. Lo sfiato dei silos è convogliato verso un impianto di estrazione/abbattimento costituito da filtro a maniche con ventilatore di estrazione e camino di espulsione.

B – prelievo di cemento dai silos di stoccaggio per la preparazione del conglomerato. La produzione del conglomerato avviene mediante dosaggio del cemento (ne sono stoccate diverse tipologie in relazione alle caratteristiche richieste per il conglomerato) nella tramoggia di carico, dove avviene la miscelazione con gli inerti e infine il dosaggio direttamente nell'autobotte che lo trasporta al luogo di utilizzo. Tutte le parti dell'impianto sono sotto aspirazione e il flusso aeriforme transita verso il filtro a maniche (camino emissione D1).

Per quanto riguarda la durata dell'emissione in esame, si precisa che questo impianto ha funzionamento discontinuo perché viene attivato manualmente solo in concomitanza con le consegne di cemento e con la preparazione del conglomerato alla partenza di un'autobotte. Si stima un funzionamento di circa 3 volte al giorno per la durata di circa 20' a volta.

3.2.3.1 Descrizione delle tecnologie di mitigazione e degli impianti di abbattimento degli inquinanti

L'impianto è costituito da apparecchiature totalmente incapsulate e mantenute in depressione mediante un sistema di aspirazione opportuno. La corrente aeriforme captata è inviata ad una sezione filtrante costituita da un comparto in cui sono alloggiati n. 36 maniche filtranti. La filtrazione avviene a temperatura ambiente.

3.2.3.2 Qualificazione, quantificazione e caratteristiche delle emissioni in atmosfera

Il camino di emissione, la cui esatta posizione è indicata in tavola 1 con la sigla D1, è realizzato con tubolare in lamiera zincata, è provvisto di cappello anti pioggia ed ha le seguenti caratteristiche:

- Altezza: 8 m
- Sezione di sbocco: diametro $d = 0,24$ m, sezione libera di sbocco $A = 0,046$ m²
- Temperatura di emissione: ambiente
- Portata: massima = 3.000 Nm³/h,
- Velocità allo sbocco: massima = 18,4 m/s

Di seguito è riportato il quadro riassuntivo delle emissioni puntuali.

Sigla	Origine	Portata Nm ³ /h	Sezione m ²	Velocità m/s	Temp °C	Altezza m	Durata		Impianto di abbattimento	Inquinanti emessi		
							h/g	g/a		inquinanti	mg/Nm ³	g/h
A1	Forno essiccazione materiali	13000 - 30000	0,95	3,8 - 8,8	100- 140°C	17	8	220	Filtrazione a secco (maniche)	MPT materiale particolato	<50	>500
C1	Impianto frantumazio ne inerti	9000 - 14000	0,24	10,4 - 16,2	Amb.	10	8	220	Filtrazione a secco (maniche)	MPT materiale particolato	<50	<500
D1	Impianto conglomerat o cementizio	3000	0,046	18,4	Amb.	8	60'	100	Filtrazione a secco (maniche)	MPT materiale particolato	<50	<500

3.3 Emissioni diffuse di polveri in atmosfera

3.3.1 Descrizione del ciclo produttivo, dei materiali lavorati, dei quantitativi e delle movimentazioni effettuate

Per quanto riguarda la descrizione delle attività svolte presso l'impianto, si rimanda a quanto già indicato sopra nella presente relazione, in particolare relativamente alla gestione dei rifiuti inerti e dei materiali inerti di cava. Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle attività esaminate per il computo delle emissioni diffuse di polverosità, con i quantitativi massimi che si possono trattare in impianto: nulla cambia rispetto a quanto già adesso autorizzato.

Tabella 2: lavorazioni svolte con indicazione delle quantità su base annua, giornaliera e oraria

Materiale/attività	Quantitativo complessivo annuale (Mg/anno)	nr. giorni/an no	Quantitativo massimo in movimentazione (Mg/giorno)	nr. ore/giorno	Materiale lavorato (Mg/h)
Ingresso inerti in stabilimento (rocce da frantumare, sabbie di fiume, rifiuti)	66000	220	300	8	37,5
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione primaria	61600	220	280	8	35
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione secondaria e vagliatura	50000	220	227	8	28
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione terziaria e vagliatura	40000	220	182	8	23
Rifiuti recuperabili tipologia 7.1: frantumazione primaria	1500	220	7	8	0,9
Inerti per impianto conglomerato cementizio	11000	220	50	8	6,3
Inerti per impianto conglomerato bituminoso	30800	220	140	8	17,5

Tutti gli inerti ed i rifiuti sono conferiti all'impianto quotidianamente, per mezzo di veicoli di dimensioni medio grandi, per un periodo di 220 giorni/anno per 8 ore giornaliere. Le lavorazioni, parimenti, sono distribuite nello stesso arco temporale.

3.3.2 Schema delle aree di lavoro e delle attività svolte

Per quanto riguarda la posizione planimetrica dei vari impianti e attrezzature all'interno dello stabilimento, compresi i cumuli di stoccaggio di inerti e di rifiuti, nonché la viabilità e le altre infrastrutture di servizio, si rimanda agli elaborati grafici allegati (tavole 1 e 2).

3.3.3 Individuazione delle sorgenti di emissione legate alle lavorazioni effettuate

Le lavorazioni di materiali polverulenti e le operazioni connesse alla gestione del sito che possano dar luogo ad emissioni di polverosità, seguendo il ciclo produttivo e lo schema di flusso dei materiali in impianto sono le seguenti:

- a) Transito di veicoli su viabilità a sterro per operazioni di consegna/acquisto di materie prime o di prodotti finiti
- b) Carico camion per mezzo di pala gommata
- c) Scarico camion a terra o in tramoggia per ribaltamento cassone
- d) Formazione e stoccaggio in cumuli del materiale inerte
- e) Emissioni da trasporto eolico dei materiali giacenti in cumuli di stoccaggio
- f) Sbiancamento dei cumuli con pala meccanica per il prelievo dei materiali
- g) Frantumazione primaria
- h) Frantumazione secondaria e terziaria, con vagliatura e classificazione
- i) Trasporto dei materiali sui nastri di collegamento tra le varie sezioni dell'impianto
- j) Transito di mezzi d'opera (pale gommate e camion) per la movimentazione interna allo stabilimento (trasferimento materiali dall'area di frantumazione e vagliatura a quella di stoccaggio, trasferimento ed alimentazione tramogge impianti del conglomerati).

Le lavorazioni sopra indicate sono riconducibili, in riferimento alle Linee Guida ARPAT, alle operazioni/sorgenti indicate nella modellazione e che generano un fattore di emissione, di seguito elencate:

- paragrafo 1.1 "Processi relativi alle attività di frantumazione e macinazione e all'attività di agglomerazione del materiale" (AP-42 11.19.2):
 - frantumazione secondaria (SCC 3-05-020-02)
 - frantumazione terziaria (SCC 3-05-020-03)
 - frantumazione fine (SCC 3-05-020-05)
 - vagliatura (SCC 3-05-020-02, 03, 04, 15)
 - vagliatura fine (SCC 3-05-020-21)
 - nastri trasporto (SCC 3-05-020-06)
 - aspetti relativi al "Carico e scarico camion" (SCC 3-05-020-31, SCC 3-05-020-33)
- paragrafo 1.3 "Formazione e stoccaggio cumuli" (AP-42 13.2.4)
- paragrafo 1.4 "Erosione del vento dai cumuli" (AP-42 13.2.5)
- paragrafo 1.5 "Transito di mezzi su strade non asfaltate" (AP-42 13.2.2)

3.3.4 Determinazione del rateo emissivo per ogni attività

Di seguito, sulla base dei dati riportati sopra in tabella ed indicanti le movimentazioni effettuate e i quantitativi massimi in lavorazione, viene determinato il rateo emissivo di polveri diffuse per ogni lavorazione svolta nel sito.

3.3.4.1 Processi relativi alle attività di frantumazione e macinazione e all'attività di agglomerazione del materiale (AP-42 11.19.2) (paragrafo 1.1 Linee Guida ARPAT)

Gli inerti introdotti in impianto e destinati alla frantumazione sono tutti di grande pezzatura, sia che si tratti di materie prime di cava che di rifiuti. Le lavorazioni effettuate consistono nella frantumazione primaria, secondaria/terziaria e successiva vagliatura, per i quantitativi indicati sopra. Si osserva che non tutti gli inerti in ingresso necessitano di essere ridotti alle granulometrie minime, in quanto l'azienda commercializza ed impiega nei propri cantieri anche materiali da sottofondo (ad es. pezzatura 5-7 cm) ottenuti già con la frantumazione primaria.

Per quanto riguarda la frantumazione primaria (primary crushing 75 - 300 mm), si osserva che a tale processo nelle Linee Guida ARPAT non è attribuito un modello per il calcolo delle relative emissioni diffuse, verosimilmente a causa della granulometria dei materiali trattati in questa attività. Per questo motivo all'interno della presente relazione non viene quantificato l'apporto alle emissioni da tale processo.

Per quanto riguarda i quantitativi di progetto si rimanda alla precedente tabella 2

Calcolo del fattore di emissione "attività di frantumazione e macinazione" (AP-42 11.19.2-1).

Applicando la formula (1) del paragrafo 1.1 delle Linee Guida ARPAT, considerando tutti i tipi di particolato previsti ed i processi eseguiti, si ottengono i risultati riportati nella tabella seguente.

Tabella 3: Calcolo del rateo emissivo per l'attività di frantumazione e macinazione [relazione (1) – paragrafo 1.1] particolato tipo PM10 e PM2,5

Materiale/attività	Quantitativo complessivo annuale (Mg/anno)	nr. giorni/anno	Materiale lavorato (Mg/g)	Materiale lavorato (Mg/h)	PM10		PM2,5		Descrizione sistema di abbattimento o mitigazione
					fattore di emissione con abbattimento $E_{f,PM}$ (kg/Mg)	Rateo con abbattimento (g/h)	fattore di emissione con abbattimento $E_{f,PM}$ (kg/Mg)	Rateo emissivo con abbattimento (g/h)	
Inerti di cava + rifiuti lavorati in impianto di frantumazione primaria SCC 3-05-020-01	63100	220	286	35,7	--	--	2,50E-05	0,9	Bagnatura
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione secondaria SCC 3-05-020-02	50000	220	227	28,4	3,70E-04	10,5	5,0E-05	1,4	Bagnatura Inscatolamento Aspirazione e filtrazione
Inerti di cava sottoposti a vagliatura SCC 3-05-020-02,3,4,15	50000	220	227	28,4	3,70E-04	6,1	2,50E-05	0,8	Bagnatura Inscatolamento Aspirazione e filtrazione
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione terziaria SCC 3-05-020-03	40000	220	182	22,7	2,70E-04	8,5	3,50E-05	0,4	Bagnatura Inscatolamento Aspirazione e filtrazione
Inerti di cava lavorati in impianto di frantumazione fine SCC 3-05-020-05	25000	220	114	14,2	6,00E-04	10,5	2,50E-05	0,7	Bagnatura Inscatolamento Aspirazione e filtrazione
Inerti di cava sottoposti a vagliatura fine SCC 3-05-020-21	25000	220	114	14,2	1,10E-03	15,6	6,50E-06	0,1	Bagnatura Inscatolamento Aspirazione e filtrazione
Nastri trasportatori coperti SCC 3-05-020-06	50000	220	227	28,4	2,30E-05	5,2	--	--	Copertura
Scarico camion/pala alla tramoggia SCC 3-05-020-31	63100	220	286	35,7	8,0E-06*	2,3*	--	--	Nessuna
Scarico camion materiali in ingresso SCC 3-05-020-31	66000	220	300	37,5	8,0E-06*	3,0*	--	--	Nessuna
Carico camion materiali in uscita SCC 3-05-020-33	66000	220	300	37,5	2,2E-04**	0,3**	--	--	Nessuna

* Fattore di emissione senza mitigazione

** Fattore di emissione tratto dal documento "Michigan Environmental Compliance -Guide for Nonmetallic Mineral Crushing Facilities" ottobre 2008

I fattori di emissione tabulati sono quelli riferiti alla codifica SCC indicata. Tutti i fattori sono tratti dalle Linee Guida ARPAT ad eccezione di quello relativo all'attività SCC 3-05-020-33 Carico camion. Tale fattore, non riportato nelle Linee Guida ARPAT, è tratto dal documento "Michigan Environmental Compliance -Guide for Nonmetallic Mineral Crushing Facilities" – Appendice F - edito dal "Michigan Department of Environmental Quality (MDEQ)" nell'ottobre 2008. Questo documento è reperibile su internet al seguente link:

http://www.michigan.gov/documents/deq/deq-ess-caap-MineralCrusher_255760_7.pdf

L'abbattimento delle emissioni di polveri durante la frantumazione primaria avviene per mezzo di bagnatura con irrigatore bordo macchina attivato dagli operatori durante tutto il periodo di funzionamento dell'impianto Apollo.

Per quanto riguarda le fasi successive, i materiali sono bagnati a monte del trasporto al mulino per la macinazione secondaria/terziaria; i mulini ed il vaglio sono inscatolati e mantenuti in depressione mediante sistema di estrazione e filtrazione (oggetto di emissione con camino C1).

I nastri di trasporto sono tutti coperti, con copertura che ricade lateralmente al nastro stesso, così da limitare l'emissione di polvere per effetto del movimento del nastro. I materiali in uscita dai nastri sono bagnati con nebulizzazione di acqua.

Si osserva che i quantitativi di materiali computati per il calcolo delle emissioni delle attività "scarico alla tramoggia" e "nastri trasportatori" sono relativi al totale dei materiali oggetto di tali movimentazioni in tutte le aree dell'impianto.

Il rateo emissivo totale dei processi qui esaminati, vale a dire frantumazione e vagliatura, inclusi carico in tramoggia e trasporto con nastri, oltre alle operazioni di carico e scarico inerenti la totalità dei materiali in ingresso ed uscita dall'impianto, ammonta ad un totale di 56,4 g/h di particolato PM10.

3.3.4.2 Formazione e stoccaggio in cumuli (AP-42 13.2.4) (paragrafo 1.3 Linee Guida ARPAT)

Gli inerti ed i rifiuti verranno conferiti, scaricati ed ammassati all'interno del sito, con regolarità, per un periodo di 220 giorni/anno. In riferimento al quantitativo totale di materiali in ingresso all'impianto (66000 mg/anno = 25,6 Mg/h) si stima un'emissione di polveri come indicato sotto.

Calcolo del fattore di emissione "formazione e stoccaggio dei cumuli (AP-42 13.2.4)".

Per il calcolo del fattore di emissione "formazione e stoccaggio cumuli" gli inerti e i rifiuti recuperabili (della tipologia 7.1, costituita da calcinacci) sono equiparati al materiale "various limestone products" indicato nel paragrafo 13.2.4 e tabella 13.2.4.1 delle AP-42, avente contenuto di umidità $M \% = 2,1$.

È necessario prima determinare il fattore di emissione relativo al tipo di materiale movimentato (relazione semplificata 3' paragrafo 1.3 – periodo diurno), e successivamente esprimere le attività indicate in termini di durata media giornaliera in ore/giorno (relazione 1 paragrafo 1.1).

I risultati dei calcoli sono riportati nelle Tabelle seguenti.

Si applica la formula (3') del paragrafo 1.1 delle Linee Guida ARPAT riferita al periodo diurno: per il fattore del vento, non essendo disponibili dati medi riferiti al sito, si utilizza come riferimento la distribuzione statistica delle medie orarie della velocità del vento della stazione meteorologica di Empoli Riottoli, peraltro poco distante dal sito in esame.

Tabella 4: Calcolo del fattore di emissione E_f [relazione (3') – paragrafo 1.3]

<i>materiale</i>	<i>tipo particolato</i>	<i>coeff. K_i</i>	<i>riferimento tab. 13.2.4-1 AP 42</i>	<i>contenuto umidità %</i>	<i>Fattore di emissione E_f (kg/Mg)</i>
Inerti di cava Rifiuti tipologia 7.1	PTS	0,74	various limestone products	2,1	0,001518
	PM10	0,35			0,0007184
	PM2,5	0,11			0,0002257

Tabella 5: Calcolo del rateo emissivo orario E per la formazione e stoccaggio cumuli [relazione (1) - paragrafo 1.1]:

<i>materiale</i>	<i>tipo particolato</i>	<i>Fattore di emissione E_f (kg/Mg)</i>	<i>Quantità di materiale lavorato (Mg/h)</i>	<i>Rateo emissivo orario E_i (g/h)</i>	<i>Maggiorazione 50% per intensità del vento</i>	<i>Rateo emissivo orario totale (g/h)</i>
Inerti di cava Rifiuti tipologia 7.1	PTS	0,001518	37,5	56,9	28,5	85,4
	PM10	0,0007184	37,5	26,9	13,5	40,4
	PM2,5	0,0002257	37,5	8,5	4,2	12,7

Il risultato del calcolo del rateo emissivo è stato aumentato del 50% per considerare in modo cautelativo un'eventuale maggiore intensità dei venti presenti in sito rispetto a quella rilevata presso la stazione di Empoli-Riottoli.

Le misure di mitigazione previste sono la bagnatura dei fronti di lavorazione dei cumuli. I cumuli dei rifiuti normalmente sono mantenuti coperti per mezzo di teli zavorrati.

3.3.4.3 Erosione del vento dai cumuli (AP-42 13.2.5) (paragrafo 1.4 Linee Guida ARPAT)

Per il calcolo del fattore di emissione "erosione del vento dai cumuli" si sono considerate le dimensioni medie della base e dell'altezza del cumulo in stoccaggio, per determinare il fattore di emissione areale, il quale viene poi moltiplicato per l'area movimentata e per il nr. di movimentazioni/ora dei materiali (relazione 5 e tabella 7 paragrafo 1.4 Linee Guida).

Ai fini del calcolo del fattore di emissione areale, si assume un diametro medio della base $D = 20$ m pari alla dimensione lineare massima della parte frontale del cumulo di stoccaggio, ed un'altezza dei cumuli di valore medio $H = 4,0$ m circa.

Ai fini del calcolo dell'area movimentata durante le operazioni di formazione e di carico/scarico, si considera un'area operativa corrispondente alla sola parte frontale del cumulo, che ha dimensioni rilevanti, pari a circa 50 m^2 . Per quanto riguarda le movimentazioni orarie dei materiali in cumulo, tenuto conto delle quantità in ingresso e delle movimentazioni interne, si ipotizzano 5 mov/h con pala gommata.

Dalle misure indicate i cumuli sono classificati come cumuli alti ($H/D > 0,2$).

In funzione del tipo di particolato, risultano (tabella 7 paragrafo 1.4) i seguenti fattori di emissione areale:

PTS: $E_f (\text{kg/m}^2) = 1,6 \text{ E-}05$

PM10: $E_f (\text{kg/m}^2) = 7,9 \text{ E-}06$

PM2,5: $E_f (\text{kg/m}^2) = 1,26 \text{ E-}06$

Tabella 6: Calcolo del rateo emissivo orario E_i per l'erosione del vento dai cumuli [relazione (1) - paragrafo 1.1]:

<i>materiale</i>	<i>tipo particolato</i>	<i>Fattore di emissione areale E_f (kg/h)</i>	<i>Area movimentata m^2</i>	<i>Nr. Mov/h</i>	<i>Rateo emissivo orario E_i (g/h)</i>	<i>Maggiorazione 50% per intensità del vento</i>	<i>Rateo emissivo orario totale (g/h)</i>
Rifiuti recuperabili tipologia 7.1	PTS	0,000016	50	5	4	2	6
	PM10	7,90E-06			2	1	3
	PM2,5	1,26E-06			0,3	0,2	0,5

Anche in questo caso il risultato del calcolo del rateo emissivo è stato aumentato del 50% per considerare in modo cautelativo un'eventuale maggiore intensità dei venti presenti in sito rispetto a quella rilevata presso la stazione di Empoli-Riottoli.

Si osserva che per i cumuli degli inerti, visto il minimo apporto di questo fattore al rateo emissivo totale dell'impianto, non si prevede alcuna mitigazione (bagnatura). I rifiuti in giacenza sono mantenuti coperti

mediante teli impermeabili fissati adeguatamente alle estremità dei cumuli stessi, in ottemperanza a quanto stabilito dal DM 05.02.1998 e ss.mm.ii.

3.3.4.4 Transito di mezzi su strade non asfaltate (AP-42 13.2.2) (paragrafo 1.5 Linee Guida ARPAT)

Il traffico di veicoli per lo svolgimento delle lavorazioni alla massima potenzialità di carico dell'impianto (300 t/giorno di materiali in ingresso) e di lavoro (286 t/giorno di Inerti e rifiuti in frantumazione), comporterà quotidianamente il transito di molteplici veicoli sulla viabilità interna, in parte asfaltata ed in parte a sterro.

Le attività di traffico veicolare considerate nella presente relazione ai fini del calcolo delle emissioni diffuse di polveri sono tabulate sotto. Per ciascun caso è riportato il tipo di veicolo e la lunghezza della pista, dati necessari per la stima del parametro "kmh" utilizzato nella relazione (7) del paragrafo 1.5 delle Linee Guida ARPAT.

Tabella 7: Elenco e caratteristiche delle varie attività di traffico veicolare interno all'impianto:

<i>materiale lavorato / attività</i>	<i>materiale lavorato (Mg/g)</i>	<i>peso medio veicolo W (Mg)</i>	<i>portata veicolo</i>	<i>nr. medio di viaggi (viaggi/g)</i>	<i>nr. medio di viaggi (viaggi/h)</i>	<i>lunghezza pista (km)</i>	<i>kmh</i>
Arrivo materiali da fuori	300	30	30	10,0	1,25	0,05	0,063
Alimentazione Apollo con pala (da frantumazione primaria)	280	7	7	40,0	5,00	0,1	0,500
Trasporto a stoccaggio con camion interno	200	20	16	12,5	1,56	0,05	0,078
Alimentazione impianto per cgl. bituminoso con pala	140	7	7	20,0	2,50	0,05	0,125
Alimentazione impianto per cgl. cementizio con pala	50	7	7	7,1	0,89	0,05	0,045
Conferimento rifiuti	7	30	30	0,2	0,03	0,04	0,001
Trasferimento rifiuti 7.1 in Apollo mediante pala gommata	7	7	7	1	0,13	0,3	0,038
Uscita materiali inerti (vendita)	110	30	30	3,7	0,46	0,05	0,023

Per il calcolo dei fattori di emissione, e dunque delle emissioni relative a ciascun transito, è necessario stimare il contenuto di limo nel suolo e fare riferimento al peso medio W del veicolo.

Il contenuto percentuale in limo del suolo è stato stimato pari ad un valore massimo del 5%. La viabilità interna è realizzata mediante massicciata di inerte a granulometria 5-7 cm, con finitura mediante stabilizzato. Questi materiali teoricamente hanno un contenuto di limo nullo, tuttavia si assume nei calcoli, in via cautelativa, la presenza di limo nella percentuale riportata sopra.

Tenuto conto che i coefficienti della formula (6) sono i seguenti:

<i>materiale</i>	<i>tipo particolato</i>	<i>coeff. k_i</i>	<i>coeff. a_i</i>	<i>coeff. b_i</i>	<i>conc. in limo del suolo s (%)</i>
Inerti e rifiuti recuperabili tipologia 7.1	PTS	1,38	0,7	0,45	5
	PM10	0,423	0,9	0,45	
	PM2,5	0,0423	0,9	0,45	

Applicando la formula (7) del paragrafo 1.5 delle Linee Guida ARPAT, e considerando tutti i tipi di particolato previsti, si ottengono i risultati riportati in tabella.

Tabella 8: Calcolo del fattore di emissione E_f per il transito di mezzi su strade non asfaltate [relazione (6)] e del rateo emissivo orario E_r per il transito di mezzi su strade non asfaltate [relazione (7)]:

materiale lavorato / attività	peso medio veicolo W (Mg)	kmh	PTS		PM10		PM2.5	
			Fattore di emissione E_f (kg/km)	Rateo emissivo orario (g/h)	Fattore di emissione E_f (kg/km)	Rateo emissivo orario (g/h)	Fattore di emissione E_f (kg/km)	Rateo emissivo orario (g/h)
Arrivo materiali da fuori	30	0,050	2,1073	131,7	0,5422	33,9	0,0542	3,4
Alimentazione Apollo con pala (frantumazione primaria)	7	0,400	1,0948	547,4	0,2817	140,8	0,0282	14,1
Trasporto a stoccaggio con camion interno	20	0,078	1,7559	137,2	0,4518	35,3	0,0452	3,5
Alimentazione impianto per cgl. bituminoso con pala	7	0,125	1,0948	136,8	0,2817	35,2	0,0282	3,5
Alimentazione impianto per cgl. cementizio con pala	7	0,045	1,0948	48,9	0,2817	12,6	0,0282	1,3
Conferimento rifiuti	30	0,001	2,1073	2,5	0,5422	0,6	0,0542	0,1
Trasferimento rifiuti 7.1 in Apollo mediante pala gommata	7	0,038	1,0948	41,1	0,2817	10,6	0,0282	1,1
Uscita materiali inerti (vendita)	30	0,009	2,1073	48,3	0,5422	12,4	0,0542	1,2
TOTALI				1093,8		281,4		20,2

I valori tabulati sopra sono riferiti alle emissioni senza considerare alcun fattore di mitigazione. Nel dettaglio, in stabilimento è utilizzata una autobotte con lancia, attivata periodicamente, che garantisce la bagnatura della viabilità.

3.3.5 Misure per il contenimento delle emissioni di polveri

La tipologia di materiali trattati nell'impianto in esame non dà luogo ad emissione di polveri contenenti sostanze pericolose, in particolare è ragionevole ipotizzare che non siano raggiunti i limiti indicati alla tabella contenuta nella Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Tale affermazione è possibile in quanto:

- I materiali inerti provengono da cave autorizzate;
- I rifiuti conferiti sono tutti accompagnati da formulario ed analisi (test di cessione) e sono costantemente umidificati o mantenuti coperti.

Come previsto nella Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e anche nelle Linee Guida ARPAT, per le attività svolte i sistemi di abbattimento delle emissioni di polveri adottati sono i seguenti:


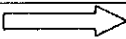
1. bagnatura dei materiali alimentati ai processi di frantumazione
2. incapsulamento, captazione e filtrazione delle particelle aeriformi di granulometria più fine
3. bagnatura della viabilità interna (massicciata)
4. istituzione del limite di velocità di 30 km/h nella viabilità interna
5. copertura dei cumuli di rifiuti recuperabili per mezzo di idonei teli impermeabili, calati fin sui lati dei cumuli e ancorati per mezzo di zavorre (ottemperanza DM 5/02/98 e ss.mm.ii.).

Nelle ipotesi operative illustrate, si ritiene che l'adozione di queste misure sia sufficientemente cautelativa ed efficace per la riduzione delle emissioni di polverosità.

Per quanto riguarda l'efficienza percentuale di abbattimento derivante dall'irrigazione della viabilità e dei materiali potenzialmente spolveranti, si fa riferimento alla tabella 9 del paragrafo 1.5 delle Linee Guida ARPAT: essa riporta l'efficienza percentuale di abbattimento, per valori di trh (transiti/ora) inferiori a 5 (nel caso in esame $trh_{max} = 40/8 \text{ h} = 5$), in funzione del tempo intercorrente tra due bagnature successive e della quantità di acqua irrorata per metro quadrato di superficie.

Figura 1: tabella 9 delle Linee Guida di ARPAT

Tabella 9 Intervallo di tempo in ore tra due applicazioni successive $\tau(h)$ per un valore di $\tau \cdot h < 5$

Quantità media del trattamento applicato I (l/m ²)	Efficienza di abbattimento	50%	60%	 75%	80%	90%
0.1		5	4	2	2	1
0.2		9	8	5	4	2
0.3		14	11	7	5	3
0.4		18	15	9	7	4
0.5		23	18	11	9	5
 1		46	37	23	18	9
2		92	74	46	37	18

Come mostrato sopra graficamente, ipotizzando di applicare mediamente 1 l/m² di acqua, si stima un'efficienza percentuale di abbattimento della polverosità nel complesso pari al 75%. La bagnatura sarà realizzata per mezzo di un'autobotte munita di lancia, della portata indicativa di 30 l/min, in circolazione in maniera pressoché continua nell'arco della giornata lavorativa su tutte le aree oggetto di bagnatura.

Tale dato di efficacia antispolvero è trasposto dal transito sulla viabilità a sterro alle altre potenziali sorgenti di emissione (movimentazioni, carico/scarico).

Per quanto riguarda la pulizia della viabilità asfaltata l'azienda dispone di una motospazzatrice.

3.3.6 Valutazioni complessive sulle emissioni dell'impianto

3.3.6.1 Schema a blocchi del processo produttivo

Più avanti viene riportato uno schema a blocchi con indicazione dei quantitativi movimentati e dei contributi delle singole attività al rateo di emissione riferito al PM10. In tale schema sono indicati i ratei di emissione dei processi tal quali e i ratei residui tenuto conto delle misure di mitigazione adottate (bagnatura) laddove non direttamente inclusi nei fattori emissivi.

Si rimanda allo schema a blocchi per una migliore comprensione e raffigurazione dei processi descritti.

3.3.6.2 Rateo emissivo totale

Allo scopo di compiere una valutazione complessiva delle emissioni diffuse di particolato generate dall'impianto in esame, si procede al calcolo del rateo emissivo totale, sommando il rateo emissivo orario di ogni fattore di emissione considerato. La numerazione delle attività è quella adottata nel diagramma a blocchi del processo.

Nella tabella che segue sono riportati i ratei di emissione computati sia in assenza che in presenza delle misure di mitigazione descritte in precedenza.

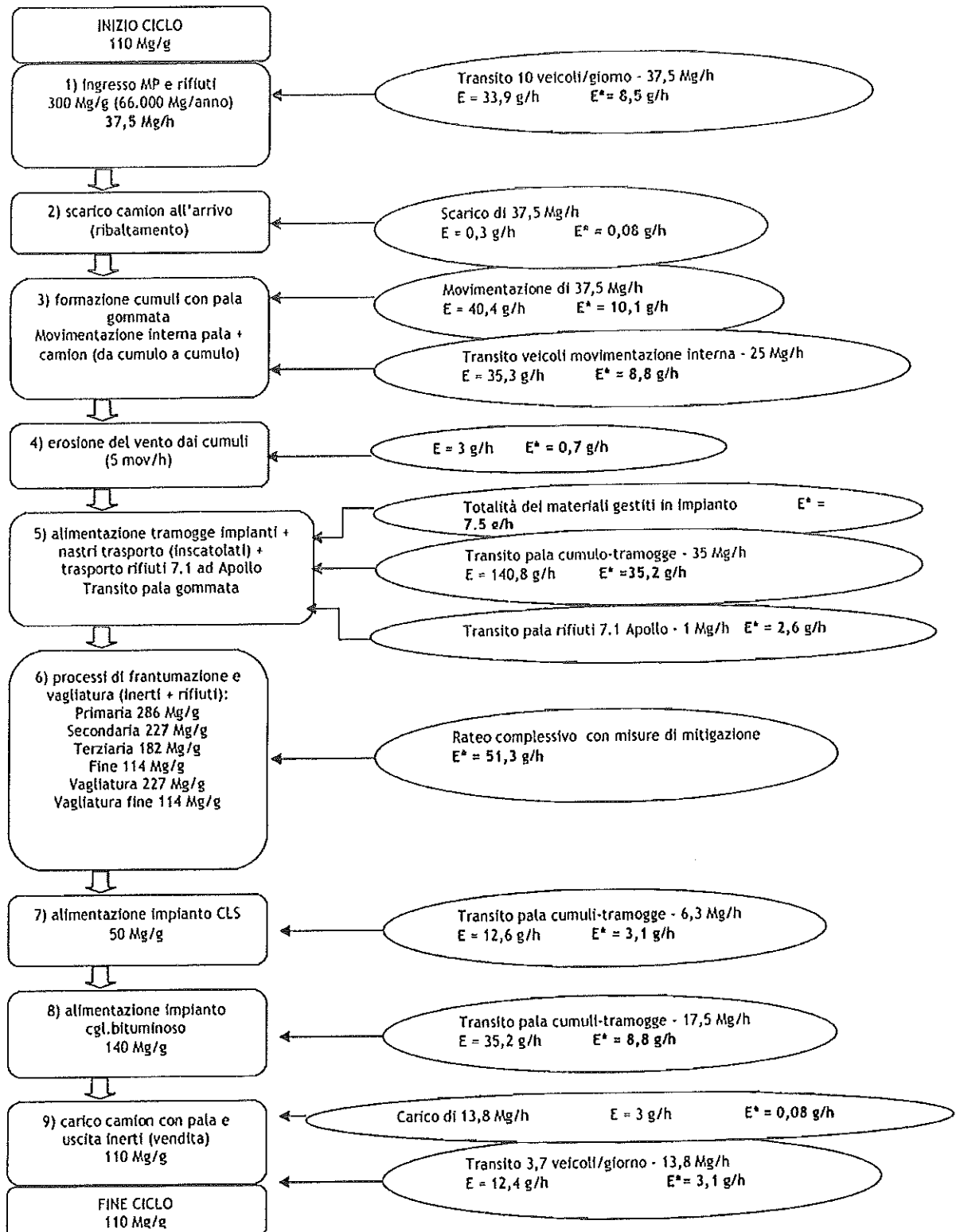
Solamente per le attività nn. 5 e 6 dello schema a blocchi (processi di frantumazione e relative operazioni di alimentazione) si è fatto ricorso a parametri che già tengono conto della mitigazione apportata dalla bagnatura.

- Tabella 9: Rateo emissivo orario totale E_t dell'impianto senza e con misure di mitigazione

Attività che genera il fattore di emissione	Riferimento Linee Guida	Rateo emissivo orario (g/h)			Mitigazione	Efficienza stimata	Rateo emissivo orario (g/h)		
		PTS	PM10	PM2,5			PTS	PM10	PM2,5
[6] Attività di frantumazione 1°, 2°, 3° e vagliatura	Paragrafo 1.1 AP-42 11.19.2	---	51,3	4,3	Bagnatura materiali	Inclusa nei fattori di emissione	---	51,3	4,3
[5] Alimentazione impianto macinazione (tramogge e nastri)	Paragrafo 1.1 AP-42 11.19.2	---	7,5	---	Bagnatura materiali	Inclusa nei fattori di emissione	---	7,5	---
[2][9] Carico e scarico camion	Paragrafo 1.1 AP-42 11.19.2	---	3,4	---	Nessuna	--	---	3,4	---
[3] Formazione cumuli	Paragrafo 1.3 AP-42 13.2.4	85,4	40,4	12,7	Bagnatura materiali	75%	21,4	10,1	3,2
[4] Erosione del vento dai cumuli	Paragrafo 1.4 AP-42 13.2.5	6,0	3,0	0,5	Nessuna	--	6,0	3,0	0,5
[1][3][5][7][8][9] Transito su strade non asfaltate	Paragrafo 1.5 AP-42 13.2.2	1093,8	281,4	28,1	Bagnatura materiali	75%	273,4	70,4	7,0
Rateo emissivo totale E_t (g/h)		1185,2	387,0	45,6	Con abbattimento		300,8	145,6	15,0

- Schema a blocchi del processo produttivo

(E) rateo di emissione riferito al PM10 senza misure di abbattimento e mitigazione - (E*) con mitigazione



3.3.7 Osservazioni su limiti di emissione e ricettori

La situazione complessiva dell'impianto risulta trascurabilmente modificata dalla nuova attività introdotta: il rateo totale di PM10 passa da 143,0 (valore già autorizzato) a 145,6 g/h.

Per la valutazione del rispetto dei limiti di soglia di emissione di PM10 si applica ancora la tabella n. 16 delle Linee Guida ARPAT, relativa ad attività svolte per un periodo di 200-250 giorni/anno.

Figura 2: tabella 16 delle Linee Guida di ARPAT

Tabella 16 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 + 50	<79	Nessuna azione
	79 + 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 + 100	<174	Nessuna azione
	174 + 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 + 150	<360	Nessuna azione
	360 + 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 + 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Per quanto riguarda la distanza tra i punti di emissione ed i ricettori più prossimi, tenuto conto dell'ampiezza dell'intero stabilimento, non è possibile ricondurre la valutazione per il rispetto dei limiti di emissione proposti nelle Linee Guida ARPAT allo schema "emissione unica - ricettore unico". L'impianto, benché posto in zona essenzialmente agricola, è infatti contornato da abitazioni sparse lungo tutto il suo perimetro (ricettori da R1 a R7) (vedere tavola 1 e tavola 2).

Per effettuare una valutazione sensata e attendibile degli impatti generati dall'attività svolta da Vescovi Renzo S.p.A. nel sito in esame, si procede come di seguito illustrato:

- si osserva innanzitutto che alcune abitazioni (ricettori R2, R3 ed R4) sono adiacenti ai confini di proprietà della ditta Vescovi Renzo S.p.A. (distanza di circa 10 m): nella realtà la loro distanza dalle lavorazioni o dalla viabilità interna è maggiore di 50 m, in quanto esiste una porzione di terreno che ad oggi è lasciata a verde e non è impiegata per il deposito o la lavorazione di inerti, nonostante sia censita come area "di cantiere" nel PRG;
- si procede alla definizione delle zone omogenee di emissione (S1, S2, S3) raggruppando le differenti attività/lavorazioni svolte in impianto in base alla loro posizione planimetrica
- si procede al calcolo del valore parziale di emissione (E_1 , E_2 , E_3 in g/h) per le zone omogenee individuate;
- per il ricettore più prossimo R1, l'unico posto ad una distanza compresa nella fascia 0-50 m dalle

aree di lavorazione si verifica che la relazione $\sum_{i=1}^n \frac{E_i}{E_n} < 1$ sia rispettata, dove con E_i si indica il rateo di emissione della i-esima sorgente (zona omogenea) posta alla distanza d_i , mentre con E_n si indica il limite di emissione proposto per quella distanza (sempre con riferimento alla tabella 16 delle Linee Guida ARPAT per 200-250 g/anno);

- per tutti i rimanenti ricettori (da R2 a R7), considerato che essi sono posti tutti ad una distanza compresa nella fascia 50-100 m dalle aree di lavorazione, si verifica il rispetto dei limiti di emissione confrontandoli con il rateo emissivo totale dell'impianto: questa è un'assunzione a favore della sicurezza in quanto ipotizza l'esistenza di una "sorgente virtuale unica" di emissione pari al totale dell'impianto, mentre nella realtà ciascun ricettore "vede" parte delle attività da distanza 50-100 m e altre da distanza maggiore di 100 m.

- f) Per effettuare le verifiche descritte sopra, si procede alla definizione delle zone omogenee e delle relative caratteristiche, facendo riferimento alla planimetria generale dell'impianto (vedere tavola 1 e tavola 2);

Di seguito sono svolte le attività di definizione e verifica.

b) definizione delle zone omogenee di emissione (S1, S2, S3)

Zona	Descrizione zona
S1	Area deposito inerti e impianto cgl. Bituminoso
S2	Area frantumazione inerti e impianto cgl. Cementizio
S3	Area deposito e lavorazione rifiuti recuperabili

c) calcolo del valore parziale di emissione (E_1 , E_2 , E_3 in g/h)

Per quanto riguarda i ratei di emissione generati dalle varie attività svolte in impianto, e in dettaglio per le emissioni da traffico veicolare sulla viabilità interna a sterro, la ripartizione ipotizzata tra le differenti zone è la seguente:

Cod.	Materiale lavorato / attività	Rateo emissivo orario (E_i g/h) con mitigazione (bagnatura efficienza 75%)	S1		S2		S3	
			% attribuita	E_i (g/h)	% attribuita	E_i (g/h)	% attribuita	E_i (g/h)
1	Transiti: Arrivo materiali da fuori	8,5			97%	8,2	3%	0,3
2	Transiti: Alimentazione Apollo con pala (frantumazione primaria)	35,2			100%	35,2		
3	Transiti: Trasporto a stoccaggio con camion interno	8,8	70%	6,2	30%	2,6		
4	Transiti: Alimentazione impianto per cgl. bituminoso con pala	8,8	100%	8,8				
5	Transiti: Alimentazione impianto per cgl. cementizio con pala	3,1			100%	3,1		
6	Transiti: Conferimento rifiuti	0,2					100%	0,2
7	Transiti: trasporto rifiuti con pala verso Apollo	2,6			50%	1,3	50%	1,3
8	Transiti: Uscita materiali inerti (vendita)	3,1	48,50%	1,5	48,50%	1,5	3%	0,1
9	Formazione e stoccaggio cumuli	10,1	48,50%	4,9	48,50%	4,9	3%	0,3
10	Carico e scarico camion	3,4*	48,50%	1,6	48,50%	1,6	3%	0,1
11	Erosione del vento dai cumuli	3*	48,50%	1,5	48,50%	1,5	3%	0,1
12	Attività di frantumazione 1°, 2°, 3° e vagliatura	51,3			100%	51,3		
13	Alimentazione impianto macinazione (tramogge e nastri)	7,5			100%	7,5		
Totali		143		24,5		118,8		2,3

*Senza bagnatura

Come si evince dalla tabella sopra, per ciascuna sorgente di emissione risulta:

Zona	Descrizione zona	Rateo emissivo orario E_i (g/h) con mitigazione (bagnatura efficienza 75%)
S1	Area deposito inerti e impianto cgl. Bituminoso	24,5
S2	Area frantumazione inerti e impianto cgl. cementizio	118,8
S3	Area deposito e lavorazione rifiuti recuperabili	2,3

d) verifica presso il ricettore R1

Per il calcolo di verifica presso il ricettore R1 (l'unico posto a distanza compresa tra 0-50 m da almeno una zona di emissione) si ha:

Zona	Descrizione zona	Ratei di emissione E_i (g/h)	Ricettore R1		
			Distanza d_i (m)	Limite emissione E_n (g/h)	$\sum_{i=1}^n \frac{E_i}{E_n}$
S1	Area deposito inerti e impianto cgl. Bituminoso	24,5	20	158	0,28
S2	Area frantumazione inerti e impianto cgl. Cementizio	118,8	250	986	
S3	Area deposito e lavorazione rifiuti recuperabili	2,3	105	720	

$$\sum_{i=1}^n \frac{E_i}{E_n} < 1$$

Come mostrato, risultando presso tale ricettore un valore $\sum_{i=1}^n \frac{E_i}{E_n}$ (in particolare = 0,28) si soddisfa la relazione di verifica del rispetto del limite ed inoltre, essendo il valore risultante inferiore anche al 50% di tale limite, si ritiene che non debbano essere prese ulteriori misure di investigazione/mitigazione delle emissioni (azione richiesta: nessuna ulteriore).

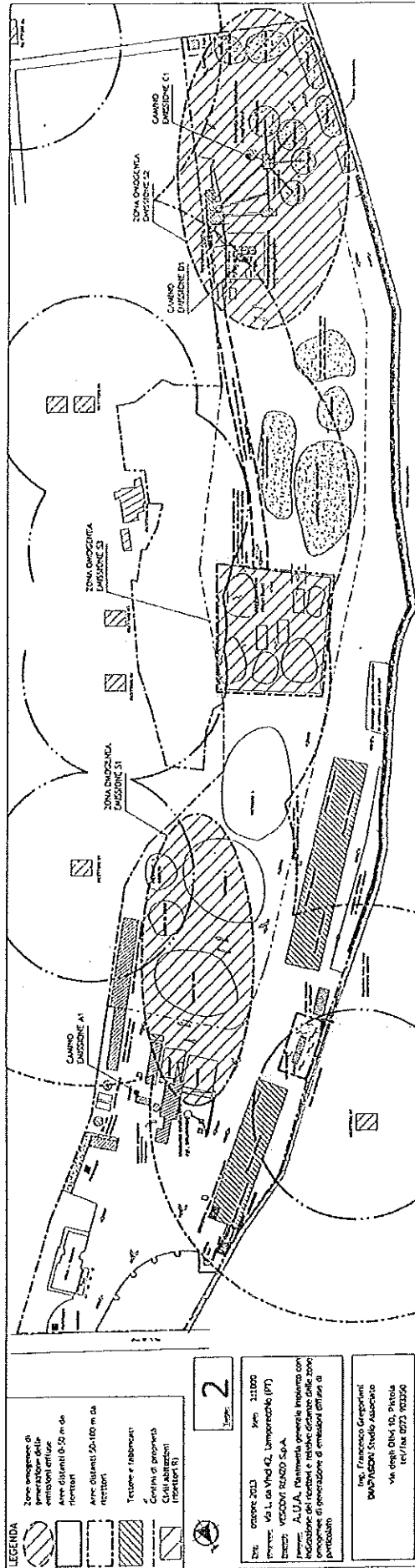
e) verifica presso gli altri ricettori (R2-R7)

Tutti gli altri ricettori (abitazioni R2-R7) sono posti a distanza superiore a 50 m dalle sorgenti di emissione individuate, dunque per la verifica del rispetto dei limiti di emissione presso gli stessi si può procedere, conservativamente, ipotizzando una "sorgente virtuale unica" di emissione pari al totale dell'impianto posta nella fascia di distanza 50-100 m. Le conclusioni della presente verifica sono mostrate in tabella:

Attività (giorni/anno)	Limite proposto per PM10 (g/h)	Ricettore	Distanza ricettore (m)	Rateo emissivo orario totale PM10 con mitigazione (g/h)	Azione richiesta
220	347	R2-R7	50-100	145,6	Nessuna ulteriore

3.3.8 Tempistica messa in esercizio e messa a regime

Tenuto conto che l'impianto è già operante e che l'unica modifica che si va ad introdurre è relativa alla costruzione della viabilità dall'area rifiuti all'impianto Apollo, si prevede una tempistica di messa a regime pari a 3 mesi dalla data di ottenimento della A.U.A.





Provincia di Pistoia

Servizio Tutela Ambientale, Energia, Gestione rifiuti, Bonifica inquinamenti ambientali e aree inquinate, Titolo IV L.R. N° 39/2000, Forestazione, Antincendi Boschivi

Registro provinciale delle ditte che effettuano l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi

Oggetto: Art. 216 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.- D.M. 05.02.98 e sml. Attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi. Ditta VESCOVI RENZO S.P.A. Iscrizione

Vista la documentazione tecnica agli atti di cui alle note prot. n° 156088 del 20/11/2013 e prot. n° 4604 del 14/01/2014 e considerati gli esiti del procedimento autorizzatorio di cui alle Conferenze di Servizi del 19/12/2013, del 13/02/2014, e del 11/03/2014, la ditta in oggetto viene formalmente iscritta al Registro provinciale, di cui all'art. 216, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi.

Di seguito i dati identificativi dell'iscrizione:

Ditta: VESCOVI RENZO S.P.A. con Sede legale: VIA LEONARDO DA VINCI, 42 – 51035 LAMPORECCHIO

Rappresentante Legale: VESCOVI TOMMASO C.F. VSCTMS74H11D612V

Sede impianto: VIA LEONARDO DA VINCI, 42 – 51035 LAMPORECCHIO

Iscrizione n° 337

Classe 4 ex DM 350/1998

Attività di recupero: R5

Tipologia dei rifiuti da recuperare DM 5/2/98	Quantitativo massimo stoccabile	Quantitativo massimo trattabile
P.to 7.1	1.500 t	1.500 t/anno
p.to 7.6	10.000 t	10.000 t/anno

Iscrizione n° 104

Classe 6 ex DM 350/1998

Attività di recupero: R13

Tipologia dei rifiuti da recuperare DM 5/2/98	Quantitativo massimo stoccabile	Quantitativo massimo trattabile
P.to 7.31 bis	3.000 t	3.000 t/anno

Si precisa che:

- entro il 30 aprile di ogni anno, a partire dal 2014, dovrà essere effettuato per singolo numero di iscrizione, pena la cancellazione, il pagamento dei diritti secondo gli importi previsti dal DM 350/1998, trasmettendo alla Provincia di Pistoia l'attestazione di avvenuto pagamento;
- qualsiasi variazione dei dati dichiarati nella comunicazione di inizio/rinnovo dell'attività di recupero rifiuti dovrà essere tempestivamente comunicata a questa Amministrazione tramite il SUAP di competenza;
- qualora i prodotti, le materie prime, le materie prime secondarie ottenute dalle attività di recupero non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione restano sottoposti al regime dei rifiuti;
- la mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente iscrizione comporterà, secondo la gravità della violazione, all'adozione dei provvedimenti di diffida, revoca dell'iscrizione.